

Robert A. Powell

Fratello Sole, Sorella Luna
San Francesco: il santo del cristianesimo cosmico



Seminario tenuto ad Assisi dal 15 al 20 agosto 2005

A cura della *Sofia Foundation* - ITALIA

© Robert A. Powell

Traduzione: Uberta Sebregondi - Trascrizione: Angelo Lanati

Giugno 2006

Trattandosi della trascrizione della registrazione di un seminario, avvertiamo il lettore che si è evitata la tentazione di modificare lo stile discorsivo del testo, sia per non esercitare forzature di pensiero, sia per restare il più possibile fedeli a quanto espresso dall'autore.

PRIMA CONFERENZA (Lunedì 15 agosto - mattina)

Questa settimana ci troviamo insieme per investigare i misteri cosmici, per cogliere meglio il nostro rapporto col mondo e col cosmo intero, quale veniva percepito da san Francesco, quando parlava di “fratello sole” e “sorella luna”. Lo faremo con la preghiera, il movimento, la meditazione e la musica. Per questo ci rivolgeremo alle grandi guide dell’evoluzione: a Cristo, l’Agnello, e alla Sofia, Sua sposa.

Quando contempliamo la Sofia, siamo condotti all’immaginazione di un Essere cosmico rivestito di Sole, con la Luna sotto i piedi e coronata di stelle, immaginazione ispirataci dall’Apocalisse. Questo grande Essere, come abbiamo visto anche negli anni scorsi, è profondamente relazionato a Maria. Venendo qui mi sono fermato a San Sepolcro, ove si trovano alcune delle grandi opere di Piero della Francesca. Egli è famoso per il grande dipinto della Resurrezione, che è una delle opere più rilevanti del XV secolo, e anche per questo meraviglioso dipinto: la Madonna della Misericordia [viene mostrata l’immagine]. Qui vediamo Maria che protegge con il suo manto le persone in preghiera. Si tratta di una magnifica immagine per questo nostro incontro in cui invochiamo il nome della Sofia per riceverne la protezione. Questa settimana lavoreremo con i movimenti relativi a diverse preghiere, in modo da venirci coinvolti pienamente. Lavoreremo, ad esempio, con la preghiera dell’Ave Maria per rivolgerci a Maria e, per la prima volta, anche con l’Ave Maria Sofia, in cui invocheremo la Sofia attraverso Maria [si veda la preghiera nell’allegato I]. Questa preghiera è di grandissima profondità, tale da non potersi addentrare in poco tempo. Vediamo comunque questa preghiera in latino, nella quale, sempre in tale lingua, si trova anche la frase: “Io sono la resurrezione e la vita”. Si tratta di un inserto nella preghiera che comprende diversi “Io sono”, che trovate nel retro [vedi allegato II], ove trovate anche le ‘sette parole dalla Croce’, in latino e in aramaico, la lingua che parlava Gesù.

Nel corso della settimana adopereremo queste frasi sia in latino sia in aramaico. Si tratta di qualcosa di nuovo, con cui qui mai abbiamo lavorato in precedenza. Un’altra cosa nuova che faremo ogni mattina alle nove è la meditazione particolare per portare interiormente ad espressione il detto: “Non io, ma il Cristo in me”. Con questa meditazione ci concentreremo su quattro diversi livelli di esperienza di tali parole e su quattro periodi chiave della vita del Cristo. Il primo livello è quello della Trasfigurazione, il momento che il Buddha chiamerebbe ‘illuminazione’. Il primo stadio di questa meditazione consiste nell’accogliere interiormente la luce del Cristo come avvenne nella Trasfigurazione. Ciò avviene particolarmente con i sette “Io sono”. Il secondo stadio della meditazione consiste nel cercare di accogliere in noi l’amore del Cristo che si riversò sulla Terra con la Crocifissione. Passiamo quindi dalla contemplazione della Trasfigurazione alla contemplazione della Crocifissione. In questa parte troviamo aiuto nelle sette parole dalla Croce. Come i sette “Io sono” portano la luce, così le sette parole dalla Croce recano il calore, l’amore del Cristo. Venendo al terzo stadio, con la Resurrezione veniamo in contatto con le nuove forze di vita, espresse nella frase: “Io sono la resurrezione e la vita”; si tratta della nuova vita recata all’umanità attraverso l’evento della Resurrezione. Spostiamo dunque la nostra attenzione dalla Trasfigurazione alla Crocifissione e alla Resurrezione. Il quarto stadio della meditazione ci porta all’Ascensione. Il Risorto si è manifestato per quaranta giorni, dalla Resurrezione all’Ascensione, e fu durante tale periodo che pronunciò quelle che chiamiamo le sette parole del Risorto. Dopo l’Ascensione, dopo circa 60/62 anni, vi fu una manifestazione a Giovanni l’Evangelista nell’isola di Patmos. È attraverso tale apparizione che abbiamo un’idea della natura dell’Ascensione rispetto a quella del Risorto. In questo troviamo aiuto portando alla coscienza alcune immagini dell’Apocalisse che vengono chiamate “i sette sigilli”. Dopo la Trasfigurazione con i sette “Io sono”, la Crocifissione con le sette parole dalla Croce, la Resurrezione con le sette parole del Risorto, nell’Ascensione abbiamo dunque le immagini dei sette sigilli che si riferiscono all’Ascesa. Con questo quarto stadio abbiamo un’esperienza della dimensione cosmica del Cristianesimo e di come possiamo ora risvegliare tale esperienza nel nostro tempo. San Francesco è stato un

precursore che ha avuto una grande affinità col cosmo intero: le espressioni “fratello sole”, “sorella luna”, sono un indice della sua esperienza vivente di un Cristianesimo cosmico. Qui ad Assisi siamo quindi nel luogo appropriato per concentrarci su questo tema, considerando san Francesco colui che ha preparato la via a questa dimensione del Cristianesimo.

Oggi vorrei considerare almeno due momenti importanti nella vita di Francesco. Il primo è quello che possiamo considerare come l’origine della sua missione, il momento in cui egli si trovò presso la piccola chiesa diroccata di san Damiano, a poca distanza da qui. Stava pregando di fronte a un’icona che raffigurava Cristo sulla croce. Se osserviamo tale icona, vediamo come il Crocifisso sia piuttosto un Cristo glorioso, avvolto da un alone e senza la corona di spine. Mentre Francesco contemplava l’icona, Cristo gli parlò dalla croce dicendogli: “Francesco, ricostruisci la mia Chiesa che sta crollando”. In un primo momento Francesco pensò che a necessitare la ricostruzione fosse la chiesa in cui si trovava, per cui si apprestò a restaurarla. Egli restaurò anche due altre chiese in quella zona, di cui una è la Porziuncola, finché non si rese conto che le parole del Cristo relative alla restaurazione della Chiesa andavano intese in un senso molto più profondo. La comprensione di questo fatto fu ciò che lo portò alla fondazione dell’ordine francescano. Vediamo dunque che le parole che gli furono rivolte dalla croce nell’icona di san Damiano costituiscono per lui una nascita.

Il secondo momento nella sua vita fu piuttosto un’esperienza di morte e avvenne due anni prima del suo decesso, quando ricevette le stigmate. Vedremo in seguito più da vicino questo evento che ebbe luogo sul monte della Verna, a circa due ore d’auto a nord di Assisi. Allora Francesco era impegnato in un digiuno di quaranta giorni in onore dell’Arcangelo Michele, che doveva terminare il 29 settembre, festa di san Michele. Si era a metà settembre del 1224, festa della Santa Croce, e san Francesco vide un Serafino scendere verso di lui. Allorché gli fu vicino, scorse il crocifisso al centro del Serafino e subito dopo ricevette le cinque ferite del Cristo nelle mani, nei piedi e nel costato. Tali ferite erano molto dolorose, per cui egli perdeva continuamente sangue, ma contemporaneamente sperimentò la forza dell’amore divino che si effondeva da lui. Quando il suo compagno, frate Leone, andava a cambiargli le bende, a volte Francesco lo toccava e Leone riferisce che quasi sveniva per la forza d’amore che fluiva da Francesco. Abbiamo qui un esempio di qualcosa di cui non esistono testimonianze precedenti: questo è il primo esempio di qualcuno che ha ricevuto le stigmate, i segni visibili della Crocifissione. Ciò fu interpretato come un segno dell’intervento divino sulla Terra e la notizia si diffuse rapidamente. Come vedremo, ciò che si verificò quella notte fu un evento cosmico. È possibile che prima di san Francesco altre persone abbiano ricevuto l’esperienza delle stigmate, non però fin nel corpo fisico, bensì a un livello maggiormente interiore. Ad esempio, san Paolo usa l’espressione: “Nessuno mi tocchi, perché porto le ferite del Cristo”. Egli però non aveva le ferite nel fisico, ma a livello delle forze vitali, a livello eterico. Nel corso della settimana, esamineremo come questo evento di Francesco che riceveva le stigmate fosse come una continuazione dell’evento del Golgota. L’evento del Golgota fu un fatto cosmico; infatti nel Vangelo leggiamo che in quel momento il Sole si oscurò per sei ore e vedremo come anche questa esperienza nella vita di san Francesco fosse in relazione a quell’evento in quanto evento cosmico.

Per concludere questa introduzione, pongo la domanda: chi era veramente san Francesco? Chi è quest’essere che continua ad attirare ogni anno milioni di persone che vengono qui in visita ad Assisi? E qual è il significato dell’impulso di san Francesco per il futuro?

SECONDA CONFERENZA (Lunedì 15 agosto - pomeriggio)

Ritrovarci qui in questo periodo è veramente una situazione speciale, poiché in questa settimana vi sarà un evento cosmico significativo. Il profondo significato nell'essere qui insieme sta nel contribuire alla futura cultura della Sofia, in cui il principio del divino femminile per così dire controbilancia l'attuale cultura maschilista. Qui ad Assisi vi è un equilibrio, in quanto Francesco vi ha posto un seme insieme a santa Chiara. È importante pensare a san Francesco e a santa Chiara quali persone che hanno posto in essere la più bella storia d'amore della storia; naturalmente una storia d'amore platonico. Se studiamo la vita di Francesco, vediamo una persona che era in relazione con tutta la natura e con tutto l'universo. Questo è il nostro ideale per il futuro.

Ieri ho posto le domande: chi era san Francesco? Qual è il significato del suo impulso per il futuro? La risposta a quest'ultima domanda sta dunque nella connessione reciproca dell'uomo con la natura. Questo è uno degli aspetti di ciò che proviene dalla divina Sofia per il futuro. Si tratta di un senso di collegamento fra tutti gli esseri viventi ed è legato alla prossima era dell'Aquario, per la quale opera la Sofia. Tale nuova epoca, nell'Apocalisse viene chiamata "Filadelfia". Questo termine deriva dal greco, in quanto *delfus* significa 'grembo', e *adelfia* significa 'sorella', cioè proveniente dallo stesso grembo. Come i fratelli e le sorelle provengono dallo stesso grembo, Filadelfia è l'amore tra fratelli e sorelle. Questo spirito comunitario costituisce una grande parte dell'opera della Sofia per il futuro. Si tratta di una comunità che non riguarda soltanto gli esseri umani, ma abbraccia tutti gli esseri della natura, compresi gli esseri elementari della terra, dell'aria, dell'acqua e del fuoco.

In termini geometrici possiamo raffigurarci la nostra comunanza con gli esseri umani come un cerchio su un piano orizzontale, mentre la nostra comunanza con i regni della natura e con i quattro elementi si estende per così dire in verticale verso il basso. Abbiamo poi un'altra comunanza verticale per il fatto di sentire la nostra relazione con gli esseri superiori, gli Angeli, gli Arcangeli e gli esseri delle Gerarchie spirituali, per cui si tratta ancora di una direzione verticale, ma rivolta verso l'alto. Esiste il regno divino spirituale, al quale ci rivolgiamo con le nostre preghiere. Ad esempio, il Padre Nostro abbraccia tutte le Gerarchie spirituali giungendo fino al regno del Padre creatore. Oggi pomeriggio considereremo la preghiera complementare, la Madre Nostra, che abbraccia tutta la natura e si estende verso il basso fino al cuore della Terra. Questo regno è stato in gran parte trascurato nella cristianità, con l'eccezione di pochi individui, e san Francesco è uno di questi, col suo amore e la sua comunione con la natura manifestatesi ad esempio con l'aver reso mansueto il lupo o con la predica agli uccelli. La nuova era della Sofia sta dunque risvegliando il nostro amore per la natura.

Rudolf Steiner fu un pioniere nello sviluppo dell'agricoltura biodinamica, la quale opera anche con le forze cosmiche per aiutare la natura. Il momento in cui egli pose le basi per l'agricoltura biodinamica fu quello della Pentecoste 1914. In quei giorni ebbe una serie di conversazioni con la contessa Johanna von Keyserling, che gli aveva chiesto qualcosa in merito al cuore della Terra. Da tali conversazioni si evince il fatto che il cuore della Terra è un regno dorato, il regno della Madre divina. Questo regno viene chiamato il "Paradiso perduto" ed è il regno al quale secondo la Bibbia noi tutti appartenevamo prima della 'caduta'. Nella Bibbia si descrive la 'caduta' dell'essere umano; ma ciò che non vi è descritto è il fatto che insieme agli esseri umani vi fu anche la 'caduta' della natura. Nel linguaggio simbolico del *Libro della Genesi*, si descrive come il serpente, immagine che sta per Lucifero, si avvicinò all'anima umana; e nel linguaggio simbolico l'anima umana è chiamata "Eva", e lo spirito "Adamo". Il Serpente si accostò dunque all'essere umano attraverso il desiderio, così che l'anima umana ricevette le forze del desiderio, nelle quali venne pure attratto lo spirito, che ne fu influenzato. Questo evento è stato permesso ai fini di ciò che possiamo chiamare 'evoluzione'. Se tale evento non si fosse prodotto, noi saremmo rimasti nella condizione paradisiaca, ma non avremmo sviluppato la nostra coscienza individuale di libertà e indipendenza. Possiamo dunque dire che i maggiori esseri spirituali creatori a noi

legati hanno permesso che avvenisse l'intervento di Lucifero. Le forze di Lucifero sono quindi entrate in ciò che definiamo corpo astrale, che è il portatore dell'anima umana. La prima forza ad entrare fu il desiderio, ma da questo si sono sviluppate nell'anima altre forze di dubbia natura. Col desiderio si sviluppò la tendenza ad abbandonare la condizione paradisiaca per entrare nell'incarnazione in un corpo fisico. L'evento della 'caduta' significò così l'inizio del ciclo delle incarnazioni dell'essere umano sulla terra.

Per vari motivi Cristo non parlò della reincarnazione, salvo in un unico caso. Infatti dal Vangelo di Matteo si può desumere che Giovanni Battista era Elia, che Elia era ritornato. Nel suo tempo, Cristo disse ai discepoli che vi erano molte cose di cui allora non poteva ancora parlare, ma che sarebbero state rivelate con la discesa dello Spirito Santo, e la reincarnazione è uno di tali insegnamenti.

L'inizio dell'incarnazione in un corpo fisico comportò dei profondi mutamenti nell'essere umano, che possiamo riassumere in tre conseguenze principali. La prima fu il manifestarsi della fatica, ovvero l'esigenza del lavoro per sopperire alle necessità dell'esistenza fisica. Quando eravamo in paradiso, non avevamo bisogno di lavorare. La seconda fu la sofferenza. Quando eravamo in paradiso non provavamo alcuna sofferenza, ma eravamo in una condizione permanente di beatitudine. La condizione della sofferenza appartiene alla nostra esistenza terrestre a causa della nostra separazione dalla Divinità. La terza e maggiore conseguenza della 'caduta' fu il fatto di avere un'esperienza del tutto nuova di ciò che chiamiamo morte. In paradiso vi era il senso di un'esistenza continua, senza quelle brusche transizioni che noi sperimentiamo con la nascita e la morte. L'esperienza della morte fu dunque qualcosa di nuovo che si presentò dopo la 'caduta'. Ma dobbiamo tener presente che tutto ciò fu permesso solo in quanto faceva parte di un piano divino. E contemporaneamente, quale parte di questo piano divino, vi fu la disposizione a provvedere affinché noi potessimo superare la fatica, la sofferenza e la morte. Nel piano divino era stato previsto che il Figlio di Dio sarebbe venuto per superare queste tre sofferenze. Infatti una delle frasi più importanti del Cristo è: "Venite a me, voi tutti che siete affaticati e stanchi, ed io vi darò riposo. Prendete su di voi il mio giogo e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete pace per le anime vostre; perché il mio giogo è soave e il mio peso leggero" [Mt 11:28-30].

Vediamo in ciò il superamento della fatica: se ci uniamo al Cristo, il nostro fardello si alleggerirà. Questa è una delle cose che riscontriamo nei santi, i quali generalmente non si lamentano del lavoro, ma sperimentano un sollievo nella loro fatica. Per noi è molto importante portare ciò a coscienza, perché altrimenti potremmo deprimerci di fronte alla vita. Si tratta di aver presente che abbiamo scelto di essere qui in una data epoca. Ognuno di noi infatti ha preparato la propria incarnazione insieme all'angelo custode e ad altri esseri spirituali stendendo un piano per la propria vita futura, che si chiama destino individuale. Tale destino è qualcosa di sacro per gli esseri spirituali che ne sorvegliano lo svolgimento. Perciò il nostro compito sarebbe quello di chiederci sempre: che cosa dovrei fare? Dove dovrei essere? Come dovrei compiere il mio destino? Quel che dobbiamo fare è trovarci nel posto giusto, al momento giusto, e fare la cosa giusta; ed è ciò che chiamiamo *procedere a tempo col cosmo*. Possiamo verificare tutto questo nella vita del Cristo. Vedremo in seguito come ogni momento della Sua vita fosse sempre in armonia con ogni livello di esistenza cosmica. Egli ci dà dunque l'esempio dell'essere sempre al posto giusto, al momento giusto, facendo la cosa giusta. E se riusciamo a seguire questo esempio, possiamo sperimentare la verità delle parole: "Il mio giogo è soave e il mio peso leggero", ossia il superamento della fatica. Ma per ottenere ciò dobbiamo imparare a pregare.

Attraverso la preghiera e la meditazione possiamo trovare un allineamento con la nostra guida spirituale. Questa mattina col Padre Nostro siamo stati impegnati nella preghiera con tutto il nostro essere, ed è con questo tipo di preghiera che noi possiamo allinearci con la nostra guida spirituale. In precedenza abbiamo lavorato con i sette "Io sono", e con tale meditazione possiamo affrontare la sofferenza, che è la seconda conseguenza della 'caduta'. Essenzialmente fu il

Buddha a riconoscere come il destino sia la radice di ogni sofferenza. La formula del Buddha per vincere la sofferenza consisteva nello sradicarla dall'anima per vincere l'impulso ad incarnarsi sulla Terra e tornare così nel Nirvana, nel paradiso. Da parte del Buddha, quella era un'analisi corretta, cinquecento anni prima di Cristo. Ma dopo la venuta del Cristo noi possiamo riconoscere la vera medicina per la condizione umana della sofferenza. Possiamo dire che con la venuta del Cristo l'insegnamento del Buddha è superato, poiché è stato rivelato qualcosa di molto più grande. In sintesi: l'insegnamento del Buddha è stato quello di ritornare all'antica condizione del paradiso, mentre con la venuta del Cristo si è aperto un cammino che conduce al nuovo paradiso. Ciò viene indicato dalle parole del Cristo pronunciate dalla croce verso il ladro crocifisso alla sua destra: "Oggi sarai con me in paradiso". Vediamo dunque come nella sua vita Cristo risanasse continuamente le persone, e la guarigione è il superamento della sofferenza. Essenzialmente vi sono sette tipi principali di sofferenza o malattia, e i sette miracoli di guarigione nel Vangelo di Giovanni sono l'archetipo per il superamento delle sette forme di sofferenza che si sono prodotte dopo la 'caduta'.

Il primo miracolo avvenne alle nozze di Cana, con la trasformazione dell'acqua in vino, e le parole associate a questo evento sono: "Io sono la vera vite". Sono le parole con le quali abbiamo meditato in relazione al chakra della radice. Fu a questo punto che iniziò l'azione risanatrice di Cristo, poiché proprio in tale chakra iniziò la penetrazione di Lucifero nell'anima umana. Abbiamo l'immagine dei sette chakra, che sono i sette centri dell'anima umana. Una certa forza penetrò dunque nel chakra della radice e salì progressivamente negli altri centri fino a raggiungere il chakra della corona. Così quando meditiamo sulle parole "Io sono la vera vite", in relazione al chakra della radice, abbiamo la formula per superare e trasformare la forza introdotta dal serpente in tale chakra. Vedremo in seguito di cosa si tratta. Il secondo miracolo del Cristo si riferisce al secondo chakra, nella regione dell'addome, e si tratta della guarigione del figlio del funzionario di corte. Il detto che vi si riferisce è: "Io sono la via, la verità e la vita". Perciò questa mattina abbiamo lavorato [in euritmia] con la 'R' e la 'L' in relazione a tali parole. Il terzo miracolo di guarigione nel Vangelo di Giovanni è quello del risanamento del paralitico nella piscina di Bethesda, e si riferisce al chakra nella regione del plesso solare. Quando tale chakra è seriamente danneggiato, si verifica la paralisi. Le parole legate a questo miracolo sono: "Io sono la porta". Con esse abbiamo la forza di guarigione e trasformazione dell'influsso su tale chakra, che è quello dell'egoismo. Il quarto miracolo è quello della moltiplicazione dei pani per sfamare cinquemila persone, in cui i presenti sperimentarono una comunione col Cristo, che possiamo considerare un presentimento, una prefigurazione dell'Ultima Cena. Questo miracolo contiene la forza per il risanamento del chakra del cuore dall'influsso luciferico. Le parole ad esso attinenti sono: "Io sono il pane di vita". In tali parole abbiamo il mantra cristiano per la trasformazione delle forze del cuore nella luce del Cristo. Abbiamo poi il quinto miracolo, il camminare del Cristo sulle acque, che seguì immediatamente alla moltiplicazione dei pani. In quella circostanza i discepoli erano su una barca nel mare di Galilea, e avevano molta paura. Allora videro Cristo che si avvicinava camminando sulle acque, dicendo loro: "Non temete, sono Io". L'"Io sono" che vi si riferisce è: "Io sono il buon pastore". Portando queste parole nel chakra della laringe, noi superiamo le forze della paura costituite dall'influsso luciferico su tale chakra. Il sesto miracolo, la guarigione del cieco nato, si riferisce alla guarigione del "terzo occhio", il chakra nella regione frontale. L'"Io sono" corrispondente è: "Io sono la luce del mondo". Infine il settimo miracolo, la resurrezione di Lazzaro, si riferisce al chakra della corona e il mantra del Cristo per tale chakra sono le parole: "Io sono la resurrezione e la vita".

Questa mattina nella nostra meditazione abbiamo lavorato con i sette "Io sono", collegandoli ai chakra, risalendo dal chakra della radice fino a quello della corona. Si può dire che i miracoli di guarigione avvennero per il superamento della malattia o sofferenza risultante dalla 'caduta'. Per il superamento della sofferenza e dell'infermità, possiamo rivolgerci ai miracoli di guarigione del Cristo, i quali contengono il potere di lenire ogni sofferenza. E come possiamo

intonarci a tali miracoli a livello immaginativo, così con gli “Io sono”, a livello superiore dell’ispirazione, noi ci inseriamo nella stessa corrente risanatrice, tenendo sempre presente che IO SONO è il nome esoterico del Cristo; egli è l’IO SONO. Perciò nella meditazione di Steiner di questa mattina possiamo sentire la verità delle parole del Cristo che significano: “Io sono il tuo Io”. È come se la forza del Cristo risuonasse in sette note nei sette “Io sono” che noi possiamo ricevere attraverso i sette chakra. E naturalmente la più grande azione di Cristo è stata la Sua crocifissione e morte sul Golgota e la Sua resurrezione.

Ieri abbiamo visto il dipinto di Piero della Francesca sulla Resurrezione, che è stato l’evento del superamento della morte quale terza conseguenza della ‘caduta’. Dobbiamo dunque tener presente che nel piano divino fu permesso che avvenisse la ‘caduta’ nella fatica, nella sofferenza e nella morte, ma allo stesso tempo era prevista la discesa del Redentore che avrebbe superato tali infermità. Riassumendo, possiamo dire che l’attività di insegnamento del Cristo è il superamento della fatica, i Suoi miracoli di guarigione costituiscono il superamento della sofferenza, e la Sua resurrezione è il superamento della morte. San Paolo dice: “O morte, dov’è il tuo pungiglione?”. In altri termini, il pungiglione della morte fu vinto. L’incarnazione di Cristo è l’evento centrale per tutta l’umanità e per tutta la Terra per il superamento della ‘caduta’. E quando viene sollevato l’argomento secondo cui l’insegnamento della reincarnazione è incompatibile col Cristianesimo, possiamo rispondere che il cammino dell’essere umano verso la resurrezione è proprio la reincarnazione. In altre parole, ciò che Gesù Cristo ottenne in un’unica vita con la Resurrezione, l’essere umano lo ottiene attraverso molte incarnazioni, per giungere infine alla resurrezione quale meta e culmine dell’intero ciclo delle incarnazioni. Questa settimana lavoreremo con le parole del Risorto, che sono parole veramente potenti per aiutarci a un giusto orientamento verso il fine della nostra evoluzione, che è appunto la resurrezione, il superamento della morte. Ma è anche vero che non vi è resurrezione senza crocifissione, per cui lavoreremo anche con le parole del Crocifisso, con le parole dalla Croce.

Possiamo allora porre la domanda: che cosa accadde alla natura dopo l’evento della ‘caduta’? Quando eravamo in paradiso, chiamato anche giardino dell’Eden, eravamo un’unica cosa con tutto l’essere della natura, come è descritto nell’immagine dei quattro fiumi che scorrono nel giardino dell’Eden, ovvero le quattro correnti di forza vitale dell’eterico. Con l’incarnazione dell’essere umano in un corpo fisico, anche l’intera natura decadde per simpatia con l’essere umano. Nella grande tradizione orientale dell’induismo, i sette santi Rishi insegnavano come il regno della natura fosse disceso nel profondo della Terra, quale regno d’oro della Terra (Shamballa è il nome che indica il paradiso). Come potete immaginare, il piano divino per la venuta di Cristo non prevedeva soltanto la redenzione dell’essere umano, ma anche la redenzione della natura. Per questo vi fu una preparazione in alcuni centri antichi dei Misteri. Ad esempio, i Misteri di Eleusi presso Atene si concentrarono proprio sul bisogno di redenzione della natura. In quei centri misterici dedicati a Demetra si insegnava come il regno dell’oscurità al centro della Terra ne avesse catturato la figlia Persefone, e possiamo dire che il regno della Madre è imprigionato entro la Terra. In un certo senso si può dire che Demetra rappresenta la natura non decaduta e Persefone la natura decaduta, che venne tratta in basso al centro della Terra. Ma sostanzialmente esse sono unite e uno dei grandi misteri della venuta del Cristo è il fatto che dopo aver subito la crocifissione egli discese verso questo regno di Shamballa per depositare nel suo grembo un seme di redenzione della Madre Terra. Quanto era stato preparato nei Misteri di Eleusi fu portato così a compimento dalla discesa del Cristo nel mondo sotterraneo col Mistero del Golgota. Questo è uno dei fatti più importanti che sono rimasti velati nella storia del Cristianesimo e che deve esser riportato alla coscienza nella nostra epoca. Potremmo dire che attraverso la Sofia opera la resurrezione dei Misteri di Demetra nel nostro tempo.

TERZA CONFERENZA (Martedì 16 agosto - mattina)

Forse qualcuno di voi si chiederà che attinenza abbia questa mappa della galassia col nostro tema [viene esposta una immagine di grandi dimensioni]. Veniamo ora a un fatto molto importante per il Cristianesimo cosmico. Nei primi tempi della cristianità vi era la concezione che il Cristo provenisse dal Sole; e di questa idea parla anche Rudolf Steiner, descrivendo il cammino di incarnazione del Cristo proveniente dal Sole verso la Terra. Seguendo i vari stadi di tale incarnazione, ci rendiamo conto che Cristo è un Essere cosmico che in realtà viene da un regno al di là del Sole, e soltanto ai nostri giorni è stato possibile determinare da dove egli provenga. Se osserviamo gli stadi di incarnazione del Cristo, vediamo che questi seguono un ritmo di 2160 anni. Qualcuno di voi riconosce questo intervallo temporale? Esso è il tempo impiegato dal punto vernale per percorrere interamente un segno dello zodiaco, poiché il punto vernale si sposta sullo zodiaco di 1 grado ogni 72 anni, e percorre quindi un segno di 30° in 2160 anni.

Domanda: Che cos'è il punto vernale?

Risposta: Il punto vernale è la posizione del Sole sullo sfondo dello zodiaco il 20 o 21 marzo all'inizio della primavera, e attualmente esso si trova a 5° nel segno dei Pesci. Dato che spostandosi di 1° in 72 anni esso sta retrocedendo nel segno dei Pesci, potete vedere esattamente quando entrerà nell'Acquario. Il punto vernale entrerà nel segno dell'Acquario nell'anno 2375, quindi fra 370 anni. Partendo da questa data, sottraendo 2160 anni, potete calcolare quando il punto vernale entrò nei Pesci, e si tratta dell'anno 215. Verso il 215 il punto vernale si spostò quindi dall'Ariete ai Pesci, ed è interessante notare come fu proprio in quel periodo che i cristiani cominciarono ad indicare il Cristo col simbolo dei Pesci, nella città di Alessandria d'Egitto. Questo movimento del punto vernale è molto significativo, perché scopriamo che è connesso con l'ascesa e il declino della civiltà. La cosa però è più complessa, in quanto esiste un ritardo temporale tra l'inizio di un'epoca zodiacale e quello della corrispondente epoca di civiltà. Anche questo intervallo è molto significativo, essendo di 1200 anni, o due volte 600 anni, che è pure un periodo storico significativo. Possiamo dire che il ritmo di 2160 anni è maggiormente legato al Cristo e il ritmo di 600 e 1200 anni alla Sofia.

Risalendo nell'antichità, giungiamo a un periodo in cui, 8000 anni a.C., il punto vernale si trovava nel Cancro, e quello era il tempo della civiltà paleoindiana, che venne fondata dai sette santi Rishi. Quando questi alzavano lo sguardo al cielo, vedevano un grande Essere che chiamavano Vishva Karman, ed è lo stesso Essere che ora noi chiamiamo Cristo. Per i santi Rishi esso era però in connessione con il cielo stellato. In quell'epoca il Cristo era al di là delle stelle fisse e del nostro sistema solare. Dobbiamo renderci conto che quello era solo uno degli stadi di avvicinamento del Cristo proveniente dalle lontananze della nostra galassia. Se risaliamo ancora prima di quel tempo, giungiamo al momento in cui è iniziato, nel cuore della nostra galassia, il cammino di discesa del Cristo verso l'incarnazione. Questa mappa è utile perché vediamo il centro della galassia attorniato dai suoi bracci a spirale. Quando contempliamo tale centro galattico, vediamo un vasto centro energetico, così grande che gli astronomi non sanno spiegare l'enorme energia che ne emana. Possiamo cominciare a farci un'idea dell'energia di questo cuore della nostra galassia considerandone la potenza, che mantiene in orbita intorno a sé tutte le stelle. Il fatto che tutte le stelle del cielo, compreso il nostro Sole, orbitino intorno al centro galattico, è una conoscenza relativamente nuova da parte dell'astronomia. Ogni stella ruota in senso orario, e tale movimento obbedisce alle stesse leggi che regolano le orbite dei pianeti intorno al nostro Sole, le tre leggi dei movimenti planetari scoperte da Keplero. Il nostro sistema solare è dunque una sorta di copia in miniatura della galassia, con la differenza che mentre intorno al Sole ruotano i pianeti, intorno al centro galattico ruotano le stelle, compreso il nostro Sole. Si stima che intorno al centro galattico ruotino 100 miliardi di stelle. Consideriamo l'energia del nostro Sole che mantiene in orbita nove pianeti e innumerevoli asteroidi, e paragoniamo tutto ciò al centro galattico che

mantiene in orbita 100 miliardi di stelle. Abbiamo così un'idea dell'immenso potenziale di tale centro. È possibile parlare del centro galattico come del cuore di Dio. E come il nostro cuore corrisponde al Sole del nostro sistema solare, così vi è un cuore nella galassia che nella tradizione esoterica viene chiamato Sole centrale. Lo vediamo bene in questa mappa, ove il centro galattico appare come un Sole gigantesco. E bisogna dire che esso è di natura puramente spirituale. Nell'astronomia moderna non esiste il concetto di Sole centrale, e si parla invece del centro galattico quale 'buco nero' super massivo¹. Si tratta semplicemente di un concetto inadeguato per comprendere il centro della nostra galassia. Per cominciare a comprendere il Sole centrale, dobbiamo attingere alle tradizioni religiose, ad esempio quella che troviamo nell'Apocalisse. Qui si descrive come al centro dell'esistenza si trovi il Trono di Dio e le sante Creature viventi che vi sono attorno. Cominciamo allora a comprendere cosa si sia manifestato a Giovanni in quella grande visione nell'isola di Patmos. Questo Trono di Dio è ciò che ha scoperto l'astronomia moderna, e che noi chiamiamo Sole centrale. E se prendiamo sul serio le parole del Cristo: "Io e il Padre siamo uno", possiamo comprendere come l'Essere del Cristo si estenda ovunque fino al cuore della nostra galassia. Questa idea viene indirettamente confermata da R. Steiner, quando afferma che in ogni suo passo Cristo agiva in consonanza con "l'intero universo". Dobbiamo tener presente che all'epoca in cui egli parlava – la prima parte del ventesimo secolo – si riteneva che la nostra galassia fosse l'intero universo; non si immaginava che vi fossero altre galassie al di là di questa. Ma anche se consideriamo l'esistenza di altre galassie, si può dire che ogni galassia ha un cuore simile al Sole centrale della nostra galassia, e che il Creatore è misticamente presente in tale cuore.

Attingendo ancora alle tradizioni religiose, scopriamo qualcosa di molto interessante riguardo al centro galattico, ma per dimostrarlo ho bisogno di tre volontari: qualcuno che rappresenti il centro galattico e che stia al centro della sala, qualcuno che rappresenti il nostro Sole, e qualcuno che rappresenti la nostra Terra. Ora, il nostro Sole compie un giro intorno al centro galattico in senso orario. Sapete quanto tempo impiega? Duecentoventisette milioni di anni. La Terra ruota intorno al Sole, ma in senso antiorario, in un anno. [Le tre persone si trovano ora allineate, rappresentando l'allineamento Terra-Sole-Centro galattico]. Questo allineamento costituisce una situazione speciale, in cui dal punto di vista della Terra possiamo dire che vi è una congiunzione tra la Terra, il nostro Sole e il Sole centrale, e ciò avviene a 2° Sagittario, perché questa è la posizione del Sole centrale; ciò si verifica ogni volta che il nostro Sole visto dalla Terra si trova a 2° Sagittario, il che nel nostro tempo avviene ogni anno intorno al 18/19 dicembre. Al tempo di Beethoven, ciò avveniva il 16 dicembre, che era la data della sua nascita. Quindi alla nascita di Beethoven vi fu questa particolare configurazione. Quando poi la Terra viene a trovarsi tra il Sole e il Sole centrale, anche questa è una configurazione particolare. Dal punto di vista del Sole, ora è la Terra ad essere in congiunzione col Sole centrale. Nel nostro tempo, ciò avviene ogni anno intorno al 18 giugno. Ma tenendo conto della precessione degli equinozi, nell'anno 33 questo allineamento avvenne il 24 maggio, e quello fu il giorno di Pentecoste, cinquanta giorni dopo la Resurrezione. Da ciò si evince che la Pentecoste fu un evento cosmico, in cui il Sole si trovò a 2° Gemelli, opposto al Sole centrale a 2° Sagittario. Come può tutto ciò aiutarci a comprendere la natura del Sole centrale? Si tratta del fatto che il Cristo proveniva in origine dal Sole centrale e aveva preparato un gruppo di discepoli ad essere ricettivi direttamente rispetto al Sole centrale per la Pentecoste. Dobbiamo immaginare che ciò che si effonde continuamente dal Sole centrale è la potenza dell'amore divino. Amore, luce e vita si effondono su tutte le stelle, che li ricevono e li diffondono a loro volta. Questo è ciò che chiamiamo l'effusione dello Spirito Santo, che avviene continuamente a partire dal Sole centrale ed è la forza sostenitrice di tutta la nostra galassia. Così l'Essere che chiamiamo Cristo venne dal Sole centrale e preparò i discepoli in

1. Secondo l'attuale astronomia, la massa di un buco nero è concentrata al punto da sviluppare un'enorme forza gravitazionale che non lascia uscire dal suo centro neppure la luce.

modo che quando sarebbe avvenuto tale allineamento particolare essi potessero ricevere ciò che normalmente fluisce dal Sole centrale al nostro Sole. Questo evento della Pentecoste è potenzialmente possibile ogni anno il 18 giugno; perché invece ciò non avviene? La risposta è che devono verificarsi determinate condizioni perché avvenga un fatto di questa natura. Nell'evento della Pentecoste ebbe un ruolo molto significativo l'entità che noi chiamiamo Sofia, che effuse il proprio influsso sulla Vergine Maria, presente a tale evento. Al tempo in cui ebbe luogo l'evento della Pentecoste, la Sofia era ancora sostanzialmente unita al Sole centrale. Ora essa non si trova più a quel livello, ma si sta avvicinando al nostro sistema solare, nel suo cammino verso l'incarnazione. Per intendere ciò, dobbiamo comprendere il cammino di incarnazione del Cristo, il quale è per così dire il gemello della Sofia; quest'ultima è il corrispettivo femminile del Cristo.

Se ora consideriamo gli insegnamenti del Cristo, possiamo domandarci perché egli non abbia detto nulla riguardo al suo collegamento con l'intero universo. Dobbiamo tener presente che l'incarnazione del Cristo avvenne in un essere umano, in Gesù, che faceva parte di una comunità patriarcale molto chiusa, con una cosmologia molto limitata; si può quasi dire che in quella cerchia non esisteva alcuna cosmologia. Per i discepoli non sarebbe stato possibile comprendere un linguaggio cosmologico. Il Cristo dovette quindi esprimersi in parabole, dicendo ad esempio: "Nel regno del Padre mio vi sono molte dimore". Con ciò egli si riferisce al regno della Galassia. Tutte le stelle che ruotano intorno al Sole centrale costituiscono il regno del Padre, di cui sono le dimore. Tutto ciò è uno sfondo per la comprensione del Cristianesimo cosmico e ciò che ora stiamo facendo consiste nel fornire un'adeguata collocazione cosmologica per la comprensione dei suoi insegnamenti. Questa mattina ho parlato della meditazione di Steiner che inizia dicendo: "La Stella è sopra la mia testa; Cristo parla dalla Stella". Ciò vale per ogni singola stella del cielo, poiché il Cristo è in comunione con tutto il cosmo, essendo venuto dal Sole centrale.

Per comprendere il Cristianesimo cosmico è anche importante sapere, quando guardiamo il cielo, che ogni singola stella è una colonia di esseri spirituali che irradiano l'amore ricevuto dal Sole centrale. E ogni singola stella è unica, come unico e individuale è ognuno di noi. Ogni singola stella ha la propria individualità ed essenza entro il regno di Dio. Ad esempio, nella stella Deneb possiamo sperimentare un'emanazione di pace profonda; in Arturo la speranza; e in Vega l'ispirazione. Ogni stella ha la sua specifica emanazione ed è parte del Cristianesimo cosmico il compito di aiutare a trovare, insieme al Cristo e alla Sofia, una relazione col cielo stellato. Potremmo dire che abbiamo raggiunto un punto dell'evoluzione umana in cui da cittadini della Terra dobbiamo imparare a diventare cittadini del cosmo. San Francesco è stato per noi un precursore nel cammino dello sviluppo evolutivo umano. Essenzialmente questo cammino implica sempre più un'apertura all'amore divino in tutte le sue manifestazioni. Ieri sera ho ricordato come san Francesco espresse la preghiera di riuscire a provare da una parte le sofferenze del Cristo e dall'altra l'amore che Egli trasmette. Francesco divenne egli stesso un trasmettitore d'amore. Ho ricordato l'esperienza di frate Leone, che quasi sveniva ogni volta che si trovava a dover cambiare le bende a Francesco, a causa della potenza dell'amore che riceveva. In questo senso possiamo vedere san Francesco come un precursore, poiché manifestava tale potenza dell'amore, e anche noi come esseri umani siamo chiamati a manifestare sempre più l'amore divino. Con l'aiuto del Cristo che è sceso dal Sole centrale, possiamo trovare una relazione con tale sorgente d'amore che irradia continuamente dal cuore della nostra galassia. Il cammino evolutivo che abbiamo dinanzi consiste quindi nell'ascendere a livelli sempre più alti di amore divino, per essere infine accolti nel cuore di Dio al centro della galassia. Questo era l'intento del Cristo e la meta verso cui ci sta guidando.

QUARTA CONFERENZA (Martedì 16 agosto - pomeriggio)

Continuiamo ora nel nostro tema sui fondamenti del cristianesimo cosmico; prima però vorrei fornire un ulteriore sfondo relativo alla meditazione di questa mattina. Molti di voi sanno che l'euritmia è un'arte del movimento venuta in essere nella prima parte del ventesimo secolo attraverso R. Steiner, e che nacque inizialmente come arte scenica. All'epoca fu veramente una risposta al nascente impulso per una danza moderna. Era il tempo ad esempio in cui era attiva Isadora Duncan, che si rivolgeva alla cultura greca quale movimento portatore di una danza armoniosa. Potremmo dire che ciò che si manifestò al mondo attraverso Isadora Duncan fu un apprezzamento istintivo delle radici della danza presenti nell'antica cultura greca. La Duncan fu una danzatrice estremamente dotata, che danzò interpretando ad esempio l'intera settima sinfonia di Beethoven di fronte ad una platea di due o tremila persone, e questo fece sensazione in tutta Europa ed anche negli Stati Uniti. Aveva come grande ideale quello di far muovere il maggior numero possibile di persone con la musica dei grandi compositori. Parallelamente a questo movimento di danza moderna, R. Steiner agì in modo del tutto cosciente elaborando le leggi del movimento proprie dell'eterico, il mondo delle forze vitali. Attraverso la sua abilità chiaroveggente, egli fu in grado di cogliere la natura e lo sfondo cosmico dei gesti, nel senso in cui ne parlavo questa mattina, ossia che ogni suono vocalico è connesso ad un pianeta e ogni consonante ad un segno dello zodiaco. Egli fu quindi in grado di cogliere le leggi del movimento. Ma a causa del modo in cui l'euritmia è stata portata nel mondo, come arte scenica – e così viene insegnata oggi nelle scuole di euritmia – la profonda saggezza dell'euritmia è rimasta in parte velata. Naturalmente, dall'inizio del ventesimo secolo fino ad oggi, vi è stato un grande cambiamento, e si è sviluppato un anelito a cogliere la spiritualità attraverso il movimento. Pensiamo alla diffusione di fenomeni come lo yoga, il Tai Chi e il Qi Gong, antiche forme di movimento che sono un sentiero verso la spiritualità. Questo fenomeno è un segno che vi sono moltissime persone che cercano la spiritualità attraverso il movimento, e naturalmente l'euritmia dovrebbe essere in grado di rispondere a tale esigenza. Si tratta quindi del compito di esplorare le profondità dell'euritmia e, nel modo in cui questa mattina lavoravamo, ogni gesto attiva delle forze che dobbiamo esperire consapevolmente. Il nostro lavoro coi gesti della 'L' e della 'R' è un esempio di come portare ad esperienza l'energia vitale che vi è connessa.

Ogni gesto euritmico è collegato ad una profonda saggezza, è in grado di attivare l'eterico nel flusso delle forze vitali e di portarlo a coscienza. Questo è uno degli aspetti del lavoro della scuola di danza cosmica e sacra "Choreocosmos", che si avvicina all'euritmia come scienza dell'eterico. Se consideriamo i diversi aspetti della danza, con la danza cosmica lavoriamo in particolare per connetterci al cosmo, attraverso gli elementi, i pianeti e i segni dello zodiaco; ed esiste una tradizione molto antica di danza cosmica che viveva nell'antico Egitto e in Grecia per portare attivamente ad esperienza i movimenti dei pianeti sullo sfondo dello zodiaco. Quest'arte è sorta dall'osservazione dei corpi celesti e dalla percezione che i pianeti sono impegnati in una danza mentre si muovono intorno al Sole. Così il filosofo neoplatonico Plotino parla di come gli dèi di tutti i pianeti siano impegnati in tale danza cosmica nel corso degli eoni del tempo, in completa devozione verso il Creatore, ed eseguano continuamente gli stessi movimenti di danza, ma con continue variazioni. E se traduciamo questa affermazione di Plotino in un contesto cristiano, vediamo come ciò che egli descrive sia una 'liturgia cosmica'. Cogliamo uno scorcio di tale liturgia nell'Apocalisse, nei capitoli 4 e 5, ove san Giovanni ha la visione del Trono di Dio al centro, con gli Esseri delle Gerarchie spirituali che si muovono continuamente intorno ad esso, dediti alla preghiera e all'adorazione del Creatore, cantando: "Santo, santo, è il Signore Dio onnipotente, che era, è e deve venire". Tale descrizione corrisponde a ciò che è raffigurato in questa immagine della galassia col Sole centrale che rappresenta il trono di Dio e i movimenti delle stelle intorno ad esso.

Questa immagine della liturgia cosmica è molto importante per il nostro lavoro in “Choreocosmos”. Essenzialmente, il nostro sfondo mira a farci partecipare alla liturgia cosmica con l’euritmia. A quel livello altissimo non vi è grande differenza tra la danza cosmica e la danza sacra; tutto è liturgia divina e la danza stessa è espressione di devozione sacra verso il divino. Il fattore principale sta nel cogliere la differenza proprio nel punto di partenza, fra l’euritmia come arte scenica, il cui sforzo è di presentare qualcosa ad un pubblico e l’euritmia intesa nel senso di “Choreocosmos”, come partecipazione alla liturgia cosmica. Ciò in cui siamo impegnati con l’euritmia come espressione di preghiera e di testi sacri, è per così dire un cammino che si rivolge direttamente al divino, agli esseri guida della nostra evoluzione. Si può dire che la danza cosmica e la danza sacra sono in definitiva rivolti alla medesima sorgente, ma la danza cosmica si concentra maggiormente sul cosmo, e la danza sacra si rivolge direttamente agli esseri divini che guidano la nostra evoluzione. Nella danza sacra lavoriamo con una sequenza di preghiere, col Padre Nostro, con la Madre Nostra, con la preghiera della “Signora di tutti i popoli”, costruendo così una croce. Dopo aver costruito la croce, lavoriamo con l’Ave Maria diretta alla Sofia attraverso Maria, e qui evochiamo l’immagine della rosa, quale immaginazione cosmica di Sofia e Maria.

Il simbolo della rosa è un simbolo molto profondo, e se osservate questa immagine della galassia [viene mostrata un’immagine], vedete che somiglia ad una rosa, ed è l’espressione della Sofia quale Essere galattico. Si tratta di un’immagine della galassia apparsa sul “National Geographic”, e vedete come somigli ad una rosa. Sul retro avete un’illustrazione della Divina Commedia, in cui Dante raggiunge il cielo più alto, l’empireo, ed osserva Dio al suo centro; il tutto ha la struttura di una rosa candida come la neve. Penso che se l’osservate da vicino comprenderete che ciò che Dante descrisse attraverso l’esperienza mistica settecento anni fa è ciò che oggi l’astronomia descrive come struttura della galassia. Dante usa la magnifica espressione secondo cui tutte le stelle sono mosse dalla forza dell’amore, per cui è l’amore che fluisce dal centro della galassia a muovere tutte le stelle. Questo è l’archetipo per la nostra danza cosmica, e anche con la danza sacra ci concentriamo su questa immensa rosa in connessione con la preghiera a Maria, rivolgendo la nostra attenzione alla Sofia attraverso Maria. Lavoreremo dunque con sette Ave Maria, pensando a sette rose che porremo intorno alla croce, per formare l’immagine detta “Rosacroce”. Con piena coscienza di ciò, possiamo divenire consapevoli che la preghiera dell’Ave Maria per essere del tutto vera ha bisogno di espandersi fino a raggiungere la Sofia. Domenica sera ognuno ha ricevuto una copia di questa preghiera, dell’Ave Maria Sofia. Considerandone ora le parole, vediamo che questa è in latino, poiché tale è la lingua in cui fu data in origine; perciò quando la recitiamo in latino è molto più potente che in qualsiasi altra traduzione. In ogni caso, penso che per tutti gli italiani presenti non sia di difficile comprensione.

Diciamo ora qualcosa sull’origine della preghiera tradizionale. Al riguardo vi sono diverse versioni. Una vuole che questa sia stata rivelata a san Domenico, il fondatore dell’ordine domenicano. Di fatto, la preghiera esisteva prima di san Domenico. Essa derivò dall’apparizione di Maria ad un monaco nel medioevo, si diffuse gradualmente, e dopo il Padre Nostro è probabilmente la preghiera più diffusa nel mondo. Le prime parole derivano dal Vangelo di Luca, e furono rivolte dall’arcangelo Gabriele a Maria: “Ave, Maria, gratia plena, Dominus tecum”. Seguono poi le parole che Elisabetta rivolse a Maria al momento della Sua visita. Queste costituiscono la prima parte della preghiera. La seconda parte è per così dire una sorta di risposta del cuore a tali sacre parole del Vangelo di Luca, analogamente alle parole di chiusura aggiunte al Padre Nostro. Se ora confrontiamo questa Ave Maria con l’Ave Maria tradizionale, nel primo verso vediamo aggiunta la parola “Sofia”; anziché “Ave, Maria” abbiamo “Ave, Maria Sofia”. Ciò porta ad espressione qualcosa che era noto a quanti hanno avuto un’esperienza della Sofia e l’hanno studiata. Nella tradizione sofianica è noto come la Sofia si riferisca a Maria. Vi è un libro di un sacerdote cattolico, Thomas Schipflinger, *Sofia-Maria*, che tratta in modo esauriente tale relazione della Sofia con Maria.² Contemplando tutto ciò, siamo condotti a profondi misteri, che sono stati

2. T. Schipflinger, *Sofia-Maria, Una visione olistica della creazione* (Estrella de Oriente, 2003).

trattati da R. Steiner, il quale ha anche parlato di Maria Sofia. Per comprendere questa espressione, possiamo far riferimento per analogia all'espressione "Gesù Cristo". Gesù è un essere umano, e Cristo è un Essere cosmico, il Figlio di Dio che venne sulla Terra seguendo una lunga via di incarnazione partendo dal Sole centrale. L'incarnazione di Cristo non culminò nella nascita di Gesù, ma nel battesimo nel Giordano. Questo è un punto importante. Anche se fin dal concepimento e dalla nascita di Gesù il Cristo adombrava l'essere umano, fu solo col battesimo nel Giordano che Cristo entrò in Gesù. Ciò è posto in rilievo nelle parole di Giovanni Battista, quando nel battesimo egli disse: "Ecco l'Agnello di Dio". È solo in questo momento che il Figlio di Dio, l'Agnello di Dio, poté essere visto in forma umana. Ed è messo in rilievo anche nell'antica versione del Vangelo di Luca, nelle parole che si udirono dal cielo al momento del battesimo: "Questo è il mio Figlio diletto, che oggi ho generato". Dovrebbe quindi esser chiaro che il battesimo nel Giordano fu il momento effettivo dell'incarnazione del Cristo che venne nel corpo dell'essere umano Gesù, e solo dopo quel momento si può usare l'espressione "Gesù Cristo" per intendere che si tratta del Dio-uomo.

Ora, se consideriamo l'espressione "Maria Sofia", usata da R. Steiner, possiamo porci la stessa domanda: qual è la relazione tra Maria e la Sofia? Esiste un momento specifico in cui possiamo vedere effettivamente questa relazione tra Maria e Sofia? È grazie al sofiologo russo Valentin Tomberg che ci è noto il momento preciso in cui la Sofia si unì a Maria. Egli indica l'evento della Pentecoste, dandone una magnifica descrizione nel suo studio sul Nuovo Testamento, nell'ultimo capitolo.³ Al riguardo vorrei anche menzionare, dello stesso autore, lo studio molto interessante sull'Antico Testamento, nella cui edizione italiana troviamo un'ampia biografia di Valentin Tomberg.⁴ Vorrei poi ricordare che la sequenza di preghiere con cui lavoriamo qui in euritmia è stata introdotta dallo stesso Tomberg, il quale ricevette la "Madre Nostra" in lingua russa e la incorporò in tale sequenza di preghiere. Ricordo infine che negli anni '60 egli è stato qui nella Cittadella. In seguito tratterò in particolare del profondo rapporto tra Valentin Tomberg e san Francesco, ma non sto parlando di una reincarnazione, bensì dell'appartenenza alla medesima corrente spirituale. Tornando ora alla profonda relazione tra Sofia e Maria nell'evento di Pentecoste, ci si può chiedere se vi sia in ciò un parallelo con l'incarnazione del Cristo in Gesù nel battesimo nel Giordano. Per rispondere a questa domanda, occorre prima fare chiarezza interiore riguardo all'affinità tra il Cristo e la Sofia, tra l'Agnello e la sua Sposa, come vengono chiamati nell'Apocalisse. Secondo questa designazione, la Sofia è il corrispettivo femminile del Cristo. Si può usare il termine 'sorella' oppure 'sposa' per indicare un rapporto molto stretto. Naturalmente, dobbiamo usare un linguaggio umano per comprendere qualcosa che si trova ad un livello divino, per cui le espressioni di tale linguaggio sono inadeguate. Nel caso del Cristo, possiamo seguirne i passi nel suo cammino di incarnazione a partire dal Sole centrale. Vorrei ricordarli brevemente, perché sono importanti per comprendere anche il cammino di incarnazione della Sofia. Ieri ho menzionato uno di questi stadi di avvicinamento, quando il Cristo entrò nel nostro cosmo locale e si unì allo zodiaco. Ciò avvenne nell'età del Cancro, quando Cristo veniva osservato dai sette santi Rishi unito allo zodiaco e chiamato Vishva Karman. Si era nell'epoca protoindiana. Ricordando che il suo ritmo di avvicinamento era modulato in periodi di 2160 anni, il secondo stadio fu quando egli discese dallo zodiaco e si unì al nostro sistema solare, e fu nell'età dei Gemelli, nella civiltà protopersiana fondata da Zarathustra. Questi osservava il Cristo nel Sole e lo chiamava Ahura Mazda. Zarathustra non solo vedeva Ahura Mazda unito al Sole, ma profetizzò pure che questi in futuro si sarebbe unito alla Terra, e come parte della profezia indicò che egli stesso sarebbe stato il portatore del Cristo. Tale profezia si avverò

3. V. Tomberg, *Il Figlio dell'uomo - Il Nuovo Testamento nella dimensione dell'anima* (Estrella de Oriente, 2002)

4. V. Tomberg, *Laurora della Rivelazione - I misteri dell'antico Israele nella storia spirituale dell'umanità* (Estrella de Oriente, 2005).

secondo il racconto che leggiamo nel Vangelo di Matteo, in cui si narra di come Gesù abbia ricevuto la visita dei tre Re Magi venuti dall'Oriente. Questi erano stati avvisati della imminente incarnazione di colui che era stato il loro grande maestro, essendo essi discepoli in quella corrente spirituale.

Le circostanze della nascita di Gesù sono molto complesse, e le ho descritte nel mio libro "Cronaca della vita di Cristo".⁵ In realtà vi furono due bambini chiamati Gesù. Uno era Gesù di Nazareth, la cui nascita è descritta nel Vangelo di Luca, e ricevette la visita dei pastori. Se studiate le genealogie riportate nel Vangelo di Luca e in quello di Matteo, potete vedere che vi sono due racconti del tutto differenti. Tornando a Zarathustra nell'età dei Gemelli, egli aveva due discepoli che preparò per una futura missione. Uno di questi si incarnò come Ermete, il maestro del popolo egizio, e l'altro si incarnò come Mosè, il maestro del popolo di Israele. Ermete fu colui che introdusse in Egitto la costruzione di molti templi, i riti, i geroglifici e la religione di Iside ed Osiride. Sant'Agostino disse che vi furono cristiani anche prima di Cristo, per cui nel contesto del nostro discorso possiamo dire che i discepoli di Zarathustra, gli adoratori di Ahura Mazda, erano cristiani prima di Cristo, e similmente lo erano gli Egizi che avevano il culto di Iside ed Osiride, poiché sia Ahura Mazda che Osiride erano l'Essere del Cristo, e Iside l'Essere della Sofia. Ermete visse nell'epoca del Toro. Considerando dunque il ritmo di 2160 anni, nell'epoca del Cancro Cristo si unì allo zodiaco come Vishva Karman e nell'epoca dei Gemelli si unì al Sole, operando però al livello inferiore della Luna, secondo l'insegnamento di Ermete riguardo ad Osiride che era legato alla Luna, per cui la grande festività di Osiride coincideva con la Luna piena. In quest'ultima parte dell'incarnazione del Cristo vediamo come sia diventato significativo il ritmo di 1200 anni; infatti Ermete insegnò intorno al 2400 a.C., e Mosè visse circa 1200 anni prima di Cristo e dopo Ermete. Mosè osservò il Cristo che si trovava ad un nuovo livello nel suo cammino di incarnazione, ancora unito al Sole, ma operante nel mondo degli elementi, ove egli lo vide nel rovelo ardente. Qui il Cristo gli si rivelò con le parole: "Io sono l'IO SONO". Ricordo che IO SONO è il nome esoterico del Cristo. Infine, 1200 anni più tardi, Giovanni Battista fu il grande iniziato che osservò il Cristo, che avendo abbandonato il Sole era disceso nel mondo in un essere umano, in Gesù. Questo fu lo stadio finale dell'incarnazione del Cristo. Mosè visse verso l'inizio, e Giovanni Battista verso la fine dell'era dell'Ariete. Giovanni Battista vide il Cristo come l'"Agnello", in quanto aspetto superiore dell'Ariete. Ora, per comprendere il rapporto che si stabilì tra la Sofia e Maria nella Pentecoste, dobbiamo pensare che non si tratta di una incarnazione della Sofia in Maria come fu l'incarnazione del Cristo in Gesù col battesimo nel Giordano, poiché la Sofia era ancora connessa al centro galattico, e fu osservata da Dante in forma di rosa. Nondimeno, nell'evento di Pentecoste avvenne qualcosa. Come abbiamo visto ieri, al momento della Pentecoste vi fu un allineamento tra il centro galattico, la Terra e il nostro Sole. Perciò nel momento di tale allineamento cosmico fu possibile alla Sofia irradiare dal Sole centrale verso Maria.

Dobbiamo dunque distinguere tra l'incarnazione del Cristo in Gesù nel battesimo nel Giordano e l'emanazione della Sofia in Maria nell'evento della Pentecoste, poiché l'effettiva incarnazione della Sofia deve ancora avvenire, nell'era dell'Aquario. Ma non si tratterà di un'incarnazione in un corpo fisico, come nel caso di Cristo in Gesù. Tuttavia vi sarà un'incarnazione della Sofia in un corpo eterico o corpo vitale. Vedremo in seguito i successivi stadi di incarnazione della Sofia, ma il punto è quello di avere uno sfondo per comprendere perché sia stato incluso il nome Sofia nell'"Ave Maria Sofia", ovvero come ciò sia giustificato dopo l'evento della Pentecoste.

5. Vedi R. Powell, *Cronaca della vita di Cristo* (Estrella de Oriente, 2021²).

QUINTA CONFERENZA (Mercoledì 17 agosto - mattina)

Ogni anno vi sono due giorni in cui la declinazione del Sole è 0° . Quando parliamo di declinazione del Sole, dobbiamo tener presente che è la Terra a girare intorno al Sole, ed è l'inclinazione dell'asse terrestre a causare il movimento apparente del Sole in su e giù nel ciclo dell'anno. Tutti hanno verificato che in inverno a mezzogiorno il Sole ha una posizione bassa, mentre in piena estate appare molto alto nel cielo. In ciò si esprime la declinazione del Sole, ovvero il suo movimento apparente in alto e in basso nel ciclo dell'anno. Il Sole ha una declinazione di 0° all'inizio della primavera, il 20 o 21 marzo, e all'inizio dell'autunno, normalmente il 23 settembre. Tra queste due date, la massima declinazione solare nord è a $23,5^\circ$, al solstizio d'estate. Le stagioni sono determinate dalla variazione dell'inclinazione del piano dell'eclittica solare, e abbiamo visto che il punto più basso è a $23,5^\circ$ sud, al solstizio d'inverno, verso il 23 dicembre. Nell'emisfero nord, l'inizio naturale del ciclo dell'anno cade il 20 o 21 marzo con l'equinozio vernale. Il punto vernale è la posizione del Sole sullo sfondo stellare, e si trova ora a 5° Pesci. Uno dei grandi equivoci che si verificarono nell'astrologia greca, fu quello di identificare il ciclo dell'anno con i segni dello zodiaco. Questi sono suddivisioni spaziali delle stelle nel cielo, mentre il ciclo annuale è un fenomeno temporale. Per essere del tutto chiari, il corso delle stagioni è legato al movimento del Sole in su e in giù in declinazione, e nulla ha da vedere con la posizione del Sole sullo sfondo dello zodiaco. Se risaliamo all'antico Egitto, quando il punto vernale era nel segno del Toro, vi era sempre lo stesso ciclo stagionale, lo stesso movimento del Sole in declinazione indipendentemente dalla posizione del punto vernale. Un altro fatto importante è che queste posizioni si riferiscono all'emisfero settentrionale, e se consideriamo ad esempio l'Australia, qui le stagioni sono invertite, per cui quando per noi il Sole è a $23,5^\circ$ nord, cioè al suo punto più alto, nell'emisfero meridionale esso è al suo punto più basso; e mentre qui è estate, là è inverno inoltrato.

D. Il carattere è dovuto alle stagioni o ai segni zodiacali? Io ad esempio sono nato in Italia, sotto il segno invernale del Capricorno. Se fossi nato lo stesso giorno, ma in Australia, come sarebbe il mio carattere?

R. Per rispondere alla domanda di Walter dobbiamo seguire un approccio fenomenologico. Se osserviamo le stagioni, vediamo i fenomeni della natura. Così da noi in primavera la vita delle piante risponde all'intensificarsi della luce e del calore solare. Quando il Sole si innalza sempre più, fa salire la vita nelle piante. Per essere precisi, la Terra ha un corpo eterico, o corpo vitale, che è visibile come un'aura o manto che la avvolge. Quest'aura è costituita da innumerevoli esseri elementari, i quali sono all'opera in ogni processo naturale di crescita e decadimento. Essi rispondono al Sole, per cui tutta l'aura eterica della Terra con gli esseri elementari si solleva e fa salire la vita nelle piante con l'accentuarsi della luce e del calore solare. E mentre nell'emisfero settentrionale gli esseri elementari si espandono verso il cosmo, contemporaneamente in quello meridionale essi si ritirano nella Terra. Naturalmente, quando qui nell'emisfero settentrionale è inverno e l'atmosfera eterica si contrae, in quello meridionale avviene il contrario. Nei tempi antichi si aveva una percezione sintetica di tutto ciò e della corrispondenza tra la Terra e il cielo, per cui gli astronomi ebbero l'idea che fosse possibile una corrispondenza tra la suddivisione in dodici del cielo stellato corrispondente ai dodici segni zodiacali che ci circondano e il ciclo dell'anno. Essi si dissero: come lo zodiaco inizia col segno dell'Ariete, così il ciclo dell'anno suddiviso in dodici inizierà col mese dell'Ariete della durata di 30 o 31 giorni dopo l'equinozio vernale. Per questo motivo il primo mese dell'anno viene chiamato mese dell'Ariete. In base allo stesso principio, possiamo suddividere il ciclo del giorno in dodici parti e chiamare le prime due ore 'ore dell'Ariete', ma ovviamente è un errore assimilare ciò ai segni zodiacali, come avvenne in seguito presso gli Arabi. Il principio delle corrispondenze è un principio giusto, perché potete dire che nell'emisfero settentrionale quando è primavera c'è una nuova vita, allo stesso modo in cui col segno dell'Ariete in cielo abbiamo un nuovo inizio. Oppure quando vediamo in cielo il segno della Vergine che tiene in mano una spiga di grano dal quale si produce il pane, ciò è in

relazione al periodo annuale del raccolto. Ma naturalmente queste corrispondenze col ciclo annuale devono essere invertite riguardo all'emisfero meridionale. Prendiamo ad esempio una persona nata il 25 marzo a Roma e un'altra nata lo stesso giorno a Sidney in Australia. Il 20 marzo il Sole è a 5° Pesci, poiché il punto vernale è a 0° declinazione, e dopo 5 giorni sarà avanzato di 5°, cioè fino a 10° Pesci. Per entrambe le persone il Sole il 25 marzo è a 10° Pesci, poiché da qualunque punto della Terra esse osservino il Sole lo vedranno sempre nella stessa posizione. Però per chi è nato a Roma si tratta dell'inizio della primavera, col mese dell'Ariete in cui tutto inizia a nuovo, mentre per chi è nato a Sidney si tratta del mese della Bilancia. Per dirlo in altro modo, per quanto riguarda gli esseri elementari attivi in Italia, il 25 marzo vi è la qualità dell'Ariete, mentre per quelli attivi in Australia vi è la qualità della Bilancia. Da queste semplici considerazioni si evince che quelli che i giornali chiamano generalmente 'segni' dello zodiaco in realtà si dovrebbero chiamare 'mesi' dello zodiaco, in riferimento ai mesi dello zodiaco e agli esseri elementari, mentre per gli esseri umani dobbiamo considerare i veri segni zodiacali nel cielo. Nelle due persone del nostro esempio vi è dunque una diversità di carattere, ma ciò non ha alcuna attinenza con l'astrologia. Questa è lo studio di come l'anima e il destino di una persona siano in rapporto con le stelle, coi segni astrologici, e la differenza dipende piuttosto dalla geografia e dalla meteorologia. Il fatto di esser nati in diverse zone geografiche con diverse condizioni meteorologiche influenza certo gli individui, ma è indipendente dall'astrologia. Naturalmente, è molto difficile separare le qualità geografiche da quelle razziali proprie delle persone residenti in una zona particolare.

Ora però proseguiamo con l'argomento di questa mattina. Osserviamo dunque la preghiera "Ave Maria Sofia". I primi quattro versi sono identici a quelli della preghiera tradizionale, eccetto per l'inclusione del termine "Sofia". Nel quinto verso abbiamo: "Benedetto il frutto del tuo cuore immacolato", invece del tradizionale "Benedetto il frutto del seno tuo". Questa variazione nasce dalla considerazione del contesto di questa preghiera rispetto al nostro tempo. Ricordiamo che l'espressione tradizionale è tratta dalle parole di Elisabetta al momento della visita di Maria. Queste naturalmente erano una vera espressione di fede da parte di Elisabetta, la quale aveva già saputo che stava per avvenire la nascita del Messia. Possiamo dunque dire che l'Ave Maria è vera ed autentica rispetto a 2000 anni fa. Ora l'Ave Maria Sofia ha un diverso orientamento: è orientata verso l'incarnazione della Sofia che si sta avvicinando a noi con l'approssimarsi dell'età dell'Aquario, e possiamo chiederci quale sia essenzialmente il significato di questo avvento della Sofia. Troviamo la risposta espressa in un linguaggio figurativo e cosmico nel capitolo 12 dell'Apocalisse, in cui si descrive l'apparizione della Sofia che entra nella storia del mondo come una donna rivestita di Sole, con la Luna sotto i piedi e coronata di stelle. Qui vediamo una rappresentazione della Sofia descritta nell'Apocalisse, basata su un disegno di Rudolf Steiner [realizzato da una sua allieva su indicazioni dello stesso]. Si tratta del quinto dei sette sigilli per la meditazione di sabato sera. Se dunque leggiamo ciò che è descritto nel capitolo 12 dell'Apocalisse, vediamo che si riferisce all'avvento della Sofia. Ricordiamo che il contenuto dell'Apocalisse è stato rivelato a Giovanni sull'isola di Patmos dal Cristo risorto, che gli svelò il futuro in una serie di immagini possenti e grandiose.

Tornando al tempo di tale rivelazione, circa 1900 anni fa [94 o 95 d.C.], vediamo come tutto il suo contenuto si riferisse al futuro. Ma il modo in cui viene effettivamente descritto il capitolo 12 è una sorta di linguaggio in codice che si riferisce all'incarnazione della Sofia. La donna coronata di dodici stelle si colloca al livello zodiacale; la Sofia operò da tale livello provenendo inizialmente dalla galassia. Ciò riguarda il primo stadio dell'incarnazione della Sofia. Se ora consideriamo tale incarnazione, dalla descrizione di Dante possiamo vedere che all'epoca in cui egli scrisse la *Divina Commedia*, dal 1313 al 1321, la Sofia era ancora unita al centro galattico. Qualche tempo dopo l'epoca di Dante e prima della nostra epoca, la Sofia discese dal livello galattico entro il nostro cosmo locale e si unì allo zodiaco, e possiamo datare ciò intorno all'anno 1775. In seguito potremo anche spiegare come si giunge a tale data. Questo stadio dell'incarna-

zione della Sofia corrisponde allo stadio dell'incarnazione del Cristo all'epoca dell'antica India, quando i sette santi Rishi vedevano il Cristo unito allo zodiaco e lo chiamavano Vishva Karman. Come ho ricordato ieri, il ritmo di sviluppo dell'incarnazione della Sofia è un ritmo di 1200 (600 + 600) anni, che è legato al pianeta Venere; ed è interessante notare che se risaliamo di 600 anni a partire dal 1775 giungiamo all'incirca all'anno dell'incarnazione di san Francesco d'Assisi. Se poi avanziamo di 600 anni, fino al 2375, giungiamo all'anno di inizio dell'età dell'Aquario. Questo è ciò che viene descritto nell'immagine del 12° capitolo dell'Apocalisse: si tratta del secondo livello della Sofia in quanto donna rivestita di Sole, ed è il tempo in cui essa si unì al Sole. Se poi avanziamo ancora di 600 anni, giungiamo allo stadio successivo di incarnazione della Sofia raffigurato nell'Apocalisse, quando essa opererà dal livello del Sole fino al livello della Luna, rivelandosi come donna con la Luna sotto piedi. Seicento anni dopo, avremo l'incontro della Sofia col mondo degli elementi, in quella che abbiamo chiamato l'aura eterica della Terra. Ciò corrisponde all'esperienza di Mosè, quando nel mondo elementare egli incontrò il Cristo che si rivelò nel rovelo ardente quale IO SONO.

La conseguenza di tale incarnazione della Sofia nell'aura eterica della Terra sarà la nascita di una nuova cultura chiamata "la Rosa del mondo" (in latino *rosa mundi*). Si tratta di quella che Rudolf Steiner chiama la sesta epoca di cultura, l'età dell'amore fraterno detta anche "Filadelfia". Nella descrizione del capitolo 12 dell'Apocalisse, potete leggere che la Sofia dà alla luce un bambino. Ovviamente non si tratta di una nascita fisica. Ciò a cui si fa riferimento è in realtà la nascita del Cristo entro l'anima umana. Questo è il bambino che la Sofia dà alla luce. Per questa ragione nella nostra preghiera abbiamo, invece di "Benedetto è il frutto del seno tuo", "Benedetto è il frutto del tuo cuore immacolato". La nascita interiore del Cristo è il frutto del cuore immacolato della Sofia. Quindi nella preghiera dell'Ave Maria Sofia ci si rivolge alla nascita del Cristo nell'anima umana. Se consideriamo il verso successivo della preghiera, questo recita: "Gesù Cristo", mentre nell'Ave Maria tradizionale si dice soltanto: "Gesù". Ma sullo sfondo appena illustrato, ovvero il fatto che la Sofia cerca di far nascere il Cristo nell'interiorità, si può comprendere perché qui viene data l'espressione completa "Gesù Cristo". Per rendere in immagine questa nascita interiore del Cristo, possiamo dire che Egli è come il Sole che nasce nell'anima umana. Osservando questa raffigurazione della Sofia dalla quale irradia il Sole, possiamo dire che essa ha fatto 'scendere' il Sole centrale, e che il Cristo è di quella stessa natura. Perciò è tale natura solare che deve venir condotta alla nascita attraverso la Sofia. E a questo dare interiormente alla luce una natura solare, ossia il Cristo, ci si rivolge in questa preghiera in sette stadi, con i sette "Io sono", scendendo attraverso i sette chakra. Si comincia dunque con "Io sono la resurrezione e la vita", nel chakra coronale, scendendo progressivamente fino a "Io sono la vera vite", riferito al chakra della radice. Ecco perché questa preghiera viene ripetuta sette volte per poter inserire ogni volta uno dei sette "Io sono".

SESTA CONFERENZA (Mercoledì 17 agosto - pomeriggio)

Come è consuetudine, oggi pomeriggio è riservato alle escursioni in Assisi.

Ieri abbiamo avuto la meditazione sulle beatitudini, e forse non sono molti coloro che hanno potuto comprendere tutto, dovendo conoscere sia il tedesco che l'italiano; inoltre qui c'è anche qualche problema di acustica. Nella meditazione sui sette sigilli di giovedì sera e di sabato sulla Sofia, sarà importante che chi legge parli con chiarezza e a voce alta, così che si possa veramente comprendere.

Questa meditazione è ciò che chiamiamo il cerchio del Graal della Sofia, nel senso che ci concentriamo verso il centro. Possiamo immaginare nel centro il Sole centrale quale fonte di ogni amore ed esistenza. Poiché ogni individuo è creato ad immagine e somiglianza di Dio, vi è qualcosa in noi che corrisponde al centro galattico. Il tema del Graal è stato reso popolare nel libro di

Dan Brown “Il codice Da Vinci”, che ha riscosso un enorme successo in tutto il mondo, vendendo qualcosa come 27 milioni di copie; ma in questo libro il vero significato del Graal è rimasto velato, e l’attenzione è dirottata verso qualcosa di completamente fittizio. Chi di voi conosce il testo di Wolfram von Eschenbach “*Parsifal*”, sa che nel capitolo 9 si dice che il Graal è nato nelle stelle. All’epoca in cui egli scriveva ciò, era giusto dire così; ma oggi il Graal è stato trovato: è nel centro galattico, sorgente divina di ogni esistenza nella nostra galassia. Naturalmente vi è l’aspetto di questo mistero del Graal che dal Sole centrale al centro della galassia è stato portato sulla Terra dal Cristo. Possiamo dunque parlare del mistero terrestre del santo Graal portato sulla Terra dal Cristo, così come esiste il mistero cosmico del Graal celato nelle stelle. Tale mistero ha a sua volta due aspetti. Uno di questi è legato al mistero dell’Eucaristia, il mistero della comunione introdotto dal Cristo il giorno precedente la crocifissione. Si tratta della comunione con le sostanze sacre per il Cristo, il pane ed il vino. Nel nostro tempo è molto importante cogliere il mistero della comunione, specialmente in quanto esiste anche il fenomeno diffuso della comunione con esseri demoniaci attraverso le droghe. Come il pane e il vino sono le sostanze sacre al Cristo, vi sono sostanze attraverso le quali si può entrare in comunione con esseri demoniaci, ad esempio coi demoni dell’eroina, della cocaina, ecc. Si può dire che archetipicamente l’assunzione del cibo, se fatta coscientemente, è una comunione con Dio. In particolare l’Eucaristia fu istituita dall’Essere più alto, dal Cristo proveniente dal Sole centrale, con le sostanze specifiche del pane e del vino; e tale mistero era già stato preparato da Melchisedek. Infatti nella lettera di san Paolo agli Ebrei troviamo un riferimento al Cristo come sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchisedek. Questi era l’incarnazione di un essere molto elevato, in realtà dello stesso essere menzionato nella Bibbia come Noè, un grande iniziato nel continente di Atlantide. Nella regione in cui oggi vi è l’Oceano Atlantico, esistevano un tempo diversi centri di Misteri collegati ai vari pianeti: i centri dei misteri di Giove, di Saturno, del Sole, ecc. Noè fu l’iniziato guida del centro dei Misteri del Sole. Nella tradizione indù, Noè viene chiamato “Manu”. Come esiste una successione di Buddha, così vi è una successione di Manu. Quindi possiamo dire che Melchisedek è l’attuale Manu, colui che guida lo sviluppo delle sette epoche di cultura: la cultura paleoindiana, paleopersiana, egizia, grecoromana, quella attuale e quelle future. Si tratta di quell’essere che si incarnò nell’ottavo e nono secolo, e nel racconto del Parsifal viene chiamato Titurel, colui che ha fondato i misteri del Graal. Quest’essere è il portatore del mistero della comunione, la comunione col Cristo. Nell’Antico Testamento ne troviamo solo una breve menzione: Melchisedek che porta il pane e il vino ad Abramo.

Dobbiamo però distinguere tra la comunione di Melchisedek e quella dell’Eucaristia, anche se si tratta delle medesime sostanze. Nel caso della comunione del pane e del vino offerta ad Abramo da Melchisedek – che ha continuato a vivere in diverse scuole misteriosofiche, in particolare nell’antico Egitto – si trattava di una comunione di sostanze consacrate; ciò è possibile ad opera di chi abbia una coscienza angelica, come era il caso di Melchisedek. Quando invece Gesù Cristo benedì il pane e il vino, vi fu una transustanziazione, ovvero qualcosa del suo stesso essere fluì in quelle sostanze. L’Eucaristia è dunque qualcosa di più di una consacrazione, è una transustanziazione. Ciò è possibile per il Cristo, in quanto venendo dal Sole centrale ha in sé l’essenza di ogni creazione, e può creare ex novo, può prendere delle sostanze e ricrearle in una forma spirituale. Possiamo dire che nei primi tempi della cristianità era in uso la comunione di Melchisedek o consacrazione parallelamente all’Eucaristia, convivendo entrambe in ciò che veniva chiamato *agàpe*. Tale principio dell’*agàpe* venne ad un certo punto interrotto, ma subì una specie di resurrezione con l’incarnazione di Titurel, e fu ciò che egli portò come mistero del Graal. Il punto importante è che il fine dell’umanità è quello di entrare in una comunione spirituale col Cristo che vada oltre il bisogno di assumere delle sostanze. Ecco perché nella nostra celebrazione dell’*agàpe* [giovedì sera] questo avviene in forma puramente spirituale, nell’ideale di giungere alla comunione spirituale col Cristo. Allo stesso modo, il cerchio del Graal della Sofia [sabato sera] ha l’ideale di pervenire alla comunione spirituale con la Sofia anziché con sostanze ad essa sacre.

Nel nostro cerchio della Sofia vi è dunque il principio della comunione, ma ad un livello spirituale, nel senso di una sorta di metamorfosi del mistero del Graal di Titurel del nono secolo. Lo chiamiamo circolo del Graal della Sofia poiché seguiamo il principio della Sofia, che è quello della comunione, espresso dal fatto di stare in cerchio, diversamente da quando si è in chiesa con un sacerdote di fronte ad una comunità. Un altro aspetto del nostro cerchio del Graal della Sofia, nel riferire tutto alla Sofia, consiste in un approccio artistico, che richiede in primo luogo uno sforzo comune, poiché abbiamo una lettura di testi e l'attività artistica della musica, con un'elevazione del normale livello di esperienza ad un livello spirituale. Nel cerchio della Sofia di giovedì sera ed anche nella celebrazione del cerchio del Graal della Sofia di sabato sera, oltre alla meditazione includeremo anche l'euritmia. Questa celebrazione della Sofia con le meditazioni è dunque qualcosa di nuovo nel nostro tempo, ma è qualcosa di cui vi è bisogno come preparazione per l'epoca ventura della Sofia. Un aspetto importante del cerchio del Graal della Sofia è il fatto che noi creiamo uno spazio sacro, ed è possibile che un individuo entro tale spazio abbia un'esperienza mistica. Lavorando con questo cerchio in vari paesi del mondo, alcune persone mi hanno sottoposto degli scritti con le loro esperienze mistiche. Ciò è avvenuto anche in seguito alle esperienze di euritmia con le danze cosmiche e sacre. Forse nei prossimi giorni potremo condividere alcune di queste esperienze, e vorrei anche incoraggiarvi, se volete, a fare altrettanto come aiuto per gli altri. Qualcuno può anche dire qualcosa delle esperienze di questa sera o di questi giorni.

D. Qual è la differenza tra l'esperienza del cuore immacolato di Maria e la sua immacolata concezione?

R. L'immacolata concezione di Maria si riferisce alla genealogia. Abramo fu scelto per essere il padre di un nuovo popolo in una nuova terra, e come tale fu scelto da Jahvè. Questo è il nome di un Elohim, che è un grande essere solare, quel Jahvè-Elohim che abbandonò la sua dimora sul Sole e si trasferì sulla Luna per essere più vicino alla Terra. Secondo il nostro lavoro di euritmia, il chakra corrispondente alla Luna è quello della radice, il chakra della procreazione. Con Israele fu creato un popolo che custodiva un mistero, il mistero della procreazione, di come creare un corpo umano perfetto. Perciò tutte le leggi e le regole stabilite da Mosè per questo popolo furono nell'intento di preservare tale pura corrente genealogica. L'espressione esteriore del sigillo di Jahvè su questo popolo fu quello della circoncisione. Nella cristianità delle origini, questo fu un grande tema di discussione, e san Paolo introdusse la nozione secondo cui il battesimo attraverso il fuoco, attraverso lo Spirito Santo, sostituiva la circoncisione. Alla base di ciò sta il fatto che il corpo femminile perfetto di Maria e il corpo maschile perfetto di Gesù sono stati creati a tal fine, per cui non v'era più alcun bisogno di continuare quella pratica genealogica. Lo scopo del mistero di Jahvè consiste nel superamento della macchia che si trasmette per via ereditaria. Con l'ereditarietà si trasmettono le macchie o peccati. È difficile spiegarlo, ma ogni peccato crea una macchia nell'essere umano; ciò scende a livello fisico e viene trasmesso attraverso l'ereditarietà. Si trattava dunque di avere, attraverso Maria, un concepimento che fosse esente dalla macchia trasmessa dal peccato. Tale concepimento doveva anche essere privo di desiderio. Se ricordate, fu il desiderio ciò che venne introdotto nell'anima da Lucifero al momento della 'caduta'; anche questo doveva quindi essere superato. Pertanto l'immacolata concezione di Maria e di Gesù fu un superamento del principio ereditario e del desiderio; in questo senso si tratta di un'immacolata concezione. Il risveglio dell'anima umana attraverso il cuore immacolato della Sofia è su un piano del tutto differente. Questo riguarda sì una nascita, ma si tratta della nascita del Cristo entro l'anima umana. Come quando il Sole che sorge irradia sui fiori, che sbocciano e fioriscono, per cui possiamo parlare di una fecondazione da parte del Sole, allo stesso modo possiamo parlare di una fecondazione dell'anima umana da parte del Sole centrale che risplende su di noi attraverso la Sofia. La nostra preghiera dell'Ave Maria Sofia è per una fecondazione, per la nascita interiore del Cristo attraverso il cuore immacolato della Sofia. Rudolf Steiner, indicando la comparsa del Cristo nella nostra epoca in forma spirituale, afferma che ciò si esperirà attraverso la Sofia.

Questa mattina lavorando con l’Ave Maria Sofia, anziché i sette “Io sono” abbiamo impiegato le sette parole dalla Croce e, come ho già ricordato, questo è un buon momento per lavorare con queste parole, in quanto ci stiamo avvicinando alla Luna piena. Al riguardo vorrei menzionare la resurrezione di Lazzaro, il settimo miracolo di guarigione descritto nel Vangelo di Giovanni. Quello fu il momento in cui furono pronunciate le parole: “Io sono la resurrezione e la vita”. E la resurrezione di Lazzaro avvenne con la Luna nuova, col Sole e la Luna congiunti nella costellazione del Leone, vicini alla stella Regolo. In quell’occasione il Cristo ha detto: “Io sono la resurrezione e la vita”. Il Sole si trovava allora esattamente a 3° Leone, e questa settimana il Sole entrerà nel Leone in quello stesso punto. Il 19, 20 e 21 agosto sono un periodo speciale per l’umanità. Se contempliamo il mistero della resurrezione di Lazzaro con la Luna nuova, vediamo che si tratta di una polarità col mistero della Luna piena al momento della Crocifissione. Considerando tale polarità, alla resurrezione di Lazzaro la sua anima si era allontanata dal corpo diversi giorni prima, ed era ascisa al regno della luce. Poi Gesù Cristo richiamò Lazzaro nel suo corpo per assegnargli un nuovo compito: diventare una nuova guida spirituale dell’umanità, e come tale egli avrebbe dovuto sviluppare l’amore del cuore. Ciò era simboleggiato – anche se il termine è improprio a designare una forza reale – dal fatto che il Sole e la Luna si trovavano entrambi vicini alla stella Regolo nel cuore della costellazione del Leone, che è attivo nella formazione del cuore umano. Se osserviamo la costellazione del Leone, vediamo Regolo a 5° [vedi allegato III]. Gli antichi non vedevano semplicemente costellazioni esteriori, ma anche il flusso di energia divina che le percorre. Perciò rappresentarono il Leone così. Riconosciamo che si tratta della figura con cui normalmente si designa il Leone, eccetto per il fatto che normalmente la si disegna in modo speculare. Il cerchietto rappresenta il cuore, e la linea curva simboleggia la circolazione sanguigna che parte dal cuore, raggiunge la periferia del corpo e poi ritorna al cuore. Vediamo dunque che per quanto tutta la costellazione è in relazione con la formazione del cuore umano, è in particolare la regione intorno a Regolo a costituire il nucleo di tale formazione. Possiamo dunque cominciare a comprendere il significato del fatto che il Sole e la Luna fossero insieme in quella posizione nel Leone alla resurrezione di Lazzaro. Di tale evento reca l’impronta l’intero essere di Lazzaro, il quale è in sintonia con la missione di diventare totalmente cuore. È interessante come alla resurrezione di Lazzaro il Sole non fosse esattamente congiunto a Regolo a 5°, ma congiunto a questa stella che è Eta del Leone. Regolo è la stella più luminosa di questa costellazione, e sopra di questa, a 3°, si trova Eta, nel ‘falcetto’ del Leone [vedi allegato III]. È interessante notare come una stella possa sembrare molto luminosa essendo vicina a noi, mentre un’altra di massa maggiore dovrebbe esserlo ancora di più, ma lo è meno a causa della sua maggiore lontananza. Questa stella è una stella gigante ed è 15.087 volte più luminosa del nostro Sole.⁶ Riassumendo, possiamo dire che quando il Sole è nella regione del Leone il 19, 20, e 21 agosto, l’umanità dovrebbe veramente celebrare una festa particolare, la festa del cuore. Questa festa cade proprio mentre ci troviamo riuniti, e qui in Assisi tale esperienza del cuore è particolarmente forte. Continueremo domani l’esplorazione di questi misteri cosmici cristiani.

6. Powell riferisce di aver erroneamente indicato Eta Leonis col nome arabo ‘Al Jabhah’ (che significa ‘la fronte’ – riferito alla fronte del Leone – ed è del tutto simile alla denominazione corrente ‘Algieba’ di Gamma Leonis), essendosi basato sull’*Astrofire Star Catalog* di Peter Treadgold, e di ignorare il motivo di tale denominazione data da Treadgold. Egli aggiunge che Eta Leonis ha grandezza apparente 4, è una stella bianca (tipo A) e dista 2130 anni luce, mentre Gamma Leonis ha luminosità 203.

SETTIMA CONFERENZA (Giovedì 18 agosto - mattina)

Abbiamo appena eseguito in euritmia la sequenza delle preghiere. Lucky ha scritto una descrizione [in inglese] dell'intera sequenza con i gesti e le relative forme euritmiche. Sfortunatamente qui non abbiamo copie, ma esse sono disponibili presso la Sophia Foundation of North America [prossimamente sarà disponibile la traduzione italiana]. È anche in corso una traduzione tedesca ad opera di Gisela, che sarà presto disponibile. Riguardo alla meditazione mattutina con le lettere 'L', 'R' e 'AU', esiste pure un testo in inglese, sempre disponibile presso la Sophia Foundation of North America. Forse prossimamente sarà disponibile anche la versione tedesca completa. Lucky ha scritto poi un testo sulle danze cosmiche dello zodiaco, anche questo corredato da una descrizione dei gesti e delle forme euritmiche, che sarà presto pubblicato anche in tedesco e in italiano.⁷

Riguardo alle meditazioni del mattino con la sequenza dei suoni, lavorando con gli "Io sono", le parole dalla Croce, le parole del Risorto e dell'Asceso, qual è la loro relazione col nostro tempo? Se osserviamo ciò che sta accadendo nel mondo, ci rendiamo conto di essere in un periodo molto critico della nostra evoluzione. Senza addentrarci nello sfondo cosmico di ciò, si può dire che siamo in un tempo in cui è in atto un attacco generale contro l'essere umano da parte degli esseri dell'oscurità che cercano di acquisire l'umanità e la terra ai loro scopi, che non sono allineati al volere di Dio. Si può dire che la scelta di fronte alla quale si trova ora l'umanità è quella tra il Cristo e l'Anticristo. La nostra meditazione ha quindi lo scopo profondo di allinearci con le parole di Cristo: "Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno", parole che sono valide per l'eternità. L'intento della meditazione è di rafforzare la nostra connessione col Cristo, che ci è necessaria di fronte alle forze oscure che nel tempo presente cercano di sopraffare il mondo. Oggi pomeriggio ci addenteremo nelle parole dell'Asceso, con cui lavoreremo domani nella meditazione.

Ora vorrei riprendere il discorso di ieri sulla polarità tra la Luna nuova e la Luna piena. Se osserviamo la vita del Cristo, troviamo che ogni suo passo era in armonia col mondo stellare. Nel mio libro *Cronaca della vita di Cristo*⁸ si descrive come sia stato possibile arrivare all'esatta datazione degli eventi della vita di Cristo basandosi sulle visioni di Anna Katharina Emmerick. Poi nel mio libro *The star of the Magi and the Life of Christ* si trova una contemplazione del significato mistico dei maggiori eventi della vita del Cristo in relazione agli astri. Al tempo in cui fu pubblicata tale ricerca, io credevo che le azioni del Cristo si trovassero espresse nei rapporti tra i pianeti del nostro sistema solare, sullo sfondo del fatto che il Cristo proveniva dal Sole, essendo egli lo Spirito del Sole, cuore del nostro sistema solare. Così trovai che nel miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci per 5000 persone, che avvenne il pomeriggio del 29 gennaio dell'anno 31 – Anna Katharina Emmerick dice che avvenne tra le 16.00 e le 18.00 –, vi fu un'opposizione esatta tra la Luna e Venere. La Luna era nella costellazione della Vergine, e Venere nei Pesci. Qui troviamo dunque espresso nel cosmo il simbolo del pane e dei pesci, poiché la Vergine è il segno di Demetra che tiene in mano la spiga di grano con cui si fa il pane. Quando i Greci vedevano le spighe di grano fluttuanti nella brezza del vento, pensavano ai capelli d'oro di Demetra. Allo stesso modo, Venere era in cielo sullo sfondo della costellazione che simboleggia due pesci. Possiamo dunque raffigurarci come il Cristo, quale Spirito del Sole, afferri le forze che operano nel nostro sistema solare e con queste sia in grado di operare ciò che possiamo chiamare una 'magia sacra'. Ovviamente, Egli non operava solo con le forze planetarie del nostro sistema solare, ma anche con quelle dello zodiaco che costituivano uno sfondo stellare ai movimenti dei pianeti.

In seguito, nel 2003, ho scoperto che Cristo non operava soltanto con le forze dei pianeti del nostro sistema solare e dello zodiaco, ma di fatto anche con quelle di tutto il cielo stellato. Al

7. Lacquanna Paul, *Danze cosmiche dello zodiaco* a cura della Sofia Foundation - Italia.

8. Vedi nota 5.

momento del miracolo il Sole era a $10,5^\circ$ in Acquario. Al di sopra dello zodiaco vi è la stella Deneb, la coda del Cigno, che si trova esattamente a $10,5^\circ$ Acquario. Essa è a 60° a nord dello zodiaco, per cui normalmente non si penserebbe ad una congiunzione tra il Sole e Deneb. Ma se seguiamo l'idea dei meridiani propria della medicina cinese, vediamo ad esempio che in agopuntura si può curare il fegato inserendo un ago sul meridiano del fegato nel piede. Ciò ha effetto sul fegato in quanto opera sullo stesso meridiano, sullo stesso flusso energetico. Ciò significa che in quell'occasione il Sole era sul meridiano di Deneb, ed essendo Cristo in connessione col Sole e con tutte le stelle del cielo, fu in grado di richiamare l'influsso di Deneb attraverso il Sole. Per comprendere il significato della stella Deneb, dobbiamo considerare che essa si trova nella costellazione che i Greci chiamavano il Cigno; qui abbiamo le ali, e qui il becco [vedi allegato III]. In tempi successivi, nella nostra epoca, questa costellazione è pure nota come Croce del Nord, per ovvie ragioni. In questo caso Deneb indica la sommità della Croce del Nord, ed è una delle stelle più potenti nel nostro settore locale della galassia. Ieri ho ricordato il concetto delle stelle giganti, e come alla resurrezione di Lazzaro il Sole fosse a 3° Leone in congiunzione con la stella Eta Leonis, che è pure una stella gigante. Deneb è 60.000 volte più luminosa del nostro Sole, per cui possiamo cominciare a farci un'idea dell'immensa potenza di questa stella. Pensiamo a Sirio, che è molto luminosa, ed è 26 volte più luminosa del Sole. Attraverso le mie ricerche sulla vita del Cristo, ho scoperto con sorpresa che durante i miracoli di guarigione del Cristo il Sole era sempre allineato con una stella gigante. Nel caso della nutrizione dei cinquemila, l'allineamento era con Deneb. Ciò conferma l'affermazione di Rudolf Steiner secondo cui ogni passo compiuto dal Cristo era in armonia con l'intero universo, non semplicemente col nostro cosmo locale, che allora per Rudolf Steiner era costituito dalla Via Lattea, la nostra galassia. Questo ci rivela veramente la dimensione del cristianesimo cosmico, poiché quando parliamo del Cristo parliamo dell'Essere che abbraccia l'intera galassia. Nondimeno, quest'Essere che proviene dal centro galattico si unì al nostro sistema solare ed anche alla Terra e all'umanità attraverso l'incarnazione in Gesù di Nazaret. Questo è importante nel nostro tempo, quando parte dell'azione delle forze delle tenebre consiste nell'oscurare la coscienza del cristianesimo cosmico per farne una religione che nulla abbia a che vedere col cristianesimo degli apostoli. Tale moderna caricatura del cristianesimo pone il Cristo per così dire in una scatola, e ciò che noi cerchiamo di fare è aprire tale scatola per rivelare pienamente la gloriosa natura e maestà del Cristo, che abbraccia tutta la nostra galassia.

Lo sforzo in cui siamo impegnati è pienamente in sintonia con l'intera vita e l'impulso di san Francesco, il cui "Cantico delle creature" esprime un aspetto del cristianesimo cosmico, quando parla di "fratello sole", di "sorella luna" e delle stelle. Naturalmente il ritmo cosmico a noi più vicino è quello della Luna con le sue fasi e quello delle quattro stagioni legate alla declinazione del Sole. Per questo non è sorprendente trovare azioni del Cristo in relazione alle fasi lunari, in particolare alla Luna nuova e alla Luna piena. L'esempio più rilevante è naturalmente lo stesso mistero del Golgota, che avvenne con la Luna piena, e la resurrezione di Lazzaro con la Luna nuova. La resurrezione di Lazzaro costituì il culmine di tutti i miracoli del Cristo col superamento della morte. Perciò l'"Io sono" che si riferisce alla resurrezione di Lazzaro, "Io sono la resurrezione e la vita", è il coronamento degli "Io sono", essendo legato al chakra coronale.

Domani sera ci sarà la Luna piena, e pertanto nell'Ave Maria inseriamo le sette parole dalla Croce che commemorano il mistero del Golgota. Dopo la Luna piena inseriremo invece i sette "Io sono", guardando per così dire alla prossima Luna nuova. Essendo venerdì il giorno della Luna piena, potremmo dire che si tratta del giorno culminante del lavoro con le parole dalla Croce che commemorano la crocifissione. Quindi, da sabato in poi, con la Luna calante, useremo i sette "Io sono" insieme alle sette Ave Maria, continuando con gli "Io sono" fino alla successiva Luna nuova, con la congiunzione di Luna e Sole al centro del Leone, a 10° Leone il 3 settembre. Dal 4 settembre in poi, abbiamo la Luna crescente, e si cambierà, ritornando a usare le parole dalla Croce in relazione all'Ave Maria guardando alla Luna piena seguente. Questo aprirà il

periodo dal 4 al 18 settembre. Abbiamo così un'idea di come meditare con questa sequenza dell'Ave Maria alternando le parole dalla Croce agli "Io sono". Si tratta di un modo di operare nell'ambito del cristianesimo cosmico in onore al Cristo che estende il suo Essere in tutto il nostro sistema solare e oltre. Questa mattina abbiamo meditato con l'Alleluia, con le sette Ave Maria, con le sette parole dalla Croce che scendono attraverso i chakra, e poi con l'Alleluia che saliva attraverso i chakra, stabilendo una complementarità. E allo stesso modo sabato, dopodomani, che è il giorno dopo la Luna piena, useremo i sette "Io sono" con le sette Ave Maria, poi ancora gli "Io sono" scendendo dall'alto al basso e infine l'Alleluia e le parole dalla Croce, salendo dal basso in alto. Alterneremo dunque sempre secondo la Luna piena e la Luna nuova, ma con questo sfondo di cristianesimo cosmico.

Infine, per menzionare uno degli aspetti più importanti del cristianesimo cosmico, se ricordate, il primo stadio di incarnazione del Cristo proveniente dal centro galattico fu quello in cui egli si unì al regno dello zodiaco. Quando usiamo il termine 'zodiaco', nel nostro tempo questo viene compreso in molti modi diversi. Vi è una diffusa comprensione popolare del cristianesimo che non ha più una connessione con l'Essere cosmico del Cristo. Quando diciamo che il primo stadio della discesa del Cristo nell'incarnazione fu quello dell'unione con lo zodiaco, dobbiamo sapere cosa ciò significa, cosa significa lo zodiaco in tale contesto. Con 'zodiaco', nel contesto del cristianesimo cosmico si intende lo zodiaco siderale, quello che viene usato nel nostro *Christian Star Calendar*, e la prima persona che descrisse tale zodiaco fu Zarathustra, che fu il profeta del Cristo che scendeva dal Sole verso la Terra. Questo è del tutto differente da ciò che si indica con lo stesso nome sulla stampa popolare nel nostro tempo. Secondo la comprensione popolare del termine zodiaco, il Sole è entrato nel Leone intorno al 22/23 luglio, mentre di fatto nello zodiaco siderale esso vi è entrato ieri sera. Nel *Christian Star Calendar* si trova l'ora di tale ingresso: le 05:20. Sottolineo questo perché studiando la vita di Cristo sullo sfondo dei movimenti planetari – cosa che troverete nel mio libro *The Star of the Magi and the Life of Christ* – si scopre che effettivamente i maggiori eventi nella vita del Cristo si svolsero quando il Sole stava entrando in un nuovo segno, o quando si trovava esattamente al centro di un segno, secondo la definizione dei segni data da Zarathustra. Ad esempio, il battesimo nel Giordano avvenne subito dopo l'ingresso del Sole nel segno della Bilancia. Ci si può chiedere: qual è il significato di ciò? Lo si può cogliere soltanto considerando che il Cristo nel battesimo del Giordano era giunto sulla Terra provenendo dal Sole. Se osserviamo dalla Terra, vediamo che il Sole era appena entrato nella Bilancia; ma osservata dal Sole la Terra era appena entrata in Ariete. Per la Terra, osservando dal Sole, si trattava dunque dell'inizio di un nuovo ciclo in cui essa entrava in Ariete, primo segno dello zodiaco. Questo è dunque il momento scelto da colui che Giovanni Battista chiamava l'Agnello di Dio – "Ecco l'Agnello di Dio" (Gv 1:36) – che scendeva sulla Terra proprio quando questa entrava nell'Ariete.

D'altra parte la Resurrezione fu l'evento che significò un punto di svolta nell'evoluzione terrestre, quando il Sole era al centro (15°) dell'Ariete. Vediamo dunque che per l'Essere del Cristo lo zodiaco è quello definito in origine da Zarathustra, e non quello definito oggi nella stampa popolare. Questo è il motivo per cui nel *Christian Star Calendar* si usa lo zodiaco siderale. 'Siderale' significa 'degli astri', ed è uno zodiaco definito dalle stelle stesse. Tutte le scoperte riguardo alle opere compiute dal Cristo in sintonia con le stelle giganti sono state possibili soltanto sulla base dello zodiaco siderale, poiché lo zodiaco popolare oggi in uso nulla ha da vedere con le stelle, essendo definito in relazione al ciclo delle stagioni.

È molto importante tener presente che ora, dopo l'anno 1775, siamo nell'epoca in cui la Sofia ha iniziato il suo cammino di incarnazione partendo dal Sole centrale per unirsi al nostro zodiaco. Naturalmente per la Sofia lo zodiaco ha lo stesso significato che per il Cristo. Perciò se noi vogliamo relazionarci alla Sofia, possiamo farlo ad esempio portando a conoscenza il fatto che ieri il Sole è entrato nel Leone e la Sofia dallo zodiaco irradia dal segno del Leone attraverso il Sole verso il nostro sistema solare. Tutto ciò attiene al cristianesimo cosmico, e oggi pomeriggio continueremo su questo argomento.

OTTAVA CONFERENZA (Giovedì 18 agosto - pomeriggio)

Osservando la vita del Cristo, troviamo in essa un periodo molto importante di 40 giorni, dalla Resurrezione all'Ascensione, in cui furono pronunciate le sette parole del Risorto. Con l'Ascensione iniziò il viaggio del Cristo verso il regno del Padre, come aveva detto alla Maddalena. Si può seguire tale ascesa del Cristo attraverso le sfere cosmiche di esistenza, e si può scoprire che dal momento dell'Ascensione vi fu un periodo di circa 100 anni in cui Egli rimase nel regno degli Angeli, che in senso cosmico è la sfera delimitata dalla Luna, come si può leggere nella *Divina Commedia* di Dante. In tale periodo ebbe luogo la Sua apparizione a Giovanni nell'isola di Patmos; e si può parlare dell'apparizione dell'Asceso, o almeno del Cristo nel suo cammino di ascensione. Dovrebbe esser chiaro che Egli in quanto Asceso era un Essere cosmico, diverso dal Risorto quale apparve a Maria Maddalena subito dopo la resurrezione, quando aveva ancora l'aspetto molto umano, mentre come Asceso era un Essere cosmico, dal viso splendente come il Sole, con fiamme di fuoco, e così via. Così, quando nella quarta parte della nostra meditazione del mattino ci colleghiamo con l'Asceso, si tratta di un passo nella sfera cosmica di esistenza. Ciò concorda col quarto verso della meditazione del mattino di Rudolf Steiner: "Io ritroverò me stesso nella Divinità del cosmo". Possiamo dire così che l'Asceso ha ritrovato se stesso nel livello cosmico di esistenza. Qui abbiamo un nuovo gruppo di "Io sono". Se il primo gruppo comprende ad esempio: "Io sono la vera vite", usando un'immagine terrestre, nei sette "Io sono" dell'Asceso abbiamo espressioni della natura del Cristo ad un livello cosmico. Quando dunque troviamo il Cristo a questo livello, riusciamo a scorgere un Essere settemplice, che accompagna l'essere umano e la Terra attraverso sette stadi di esistenza. Questi sette livelli sono chiamati i sette giorni della creazione, e si rispecchiano nella struttura del nostro sistema solare. Se consideriamo il nostro sistema solare, lo vediamo inserito nel mondo delle stelle fisse. Da un lato noi vediamo questo mondo come Via Lattea, ovvero tutta la galassia, e dall'altro come cintura zodiacale, che è l'orbita in cui osserviamo muoversi tutti i pianeti. Quando osserviamo lo zodiaco, vediamo il 'meridiano del cuore' del nostro cosmo. Questo grafico ci può aiutare a comprendere ciò che intendo dire. In alto nel foglio [vedi allegato IV], 'GC' significa il centro galattico, che dista 25.000 anni luce dal nostro sistema solare. Guardando dal nostro sistema solare, la direzione verso il centro galattico interseca lo zodiaco a 2° Sagittario, e la maggior parte delle stelle che formano i segni zodiacali – e di fatto tutte le stelle che riusciamo a vedere – si trovano entro un raggio di 7000 anni luce, che chiamiamo il nostro cosmo locale. Lo zodiaco è per così dire il meridiano del cuore del nostro cosmo locale. Il nostro Sole e tutte le stelle che costituiscono questo cosmo locale si muovono intorno al centro galattico in senso orario, e seguono la stella Deneb, che dista circa 3000 anni luce. Anche questo è un indicatore del significato della stella Deneb quale stella che guida il nostro cammino. Così questo piccolo diagramma ci offre una sorta di mappa del nostro sistema galattico, comprendente anche il nostro cosmo locale.

Quando ci raffiguriamo tale cosmo locale circondato dalle stelle, compreso lo zodiaco, intendiamo che il nostro sistema solare è circondato in primo luogo dal cosmo locale e poi da tutte le stelle della galassia. Entro il sistema galattico qui rappresentato, gli assi primari sono quello che interseca lo zodiaco a 2° Sagittario e quello che interseca l'Aquario a 10,5°. Il primo punta al centro della galassia, e il secondo indica la direzione in cui noi ci muoviamo intorno al centro galattico. In termini di evoluzione, il nostro sistema solare ebbe inizio come grande nebulosa solare, che poi nel corso del tempo si è sempre più contratta fino ad assumere la forma dell'attuale sistema planetario. E la prima cosa che ci interessa riguardo alla formazione del nostro sistema solare è in quale fase cominciò la creazione dell'essere umano. Si tratta del momento, riportato nel *Libro della Genesi*, in cui gli Elohim dissero: "Creiamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza". Gli Elohim sono grandi esseri legati al nostro Sole, eccetto Jahvè che è legato alla Luna. Se osserviamo il primo stadio della contrazione di questa nebulosa solare, si tratta dello stadio evolutivo chiamato da R. Steiner "antico Saturno", e l'orbita dell'attuale Saturno intorno al Sole

indica l'estensione della nebulosa in quel momento, all'inizio della creazione dell'essere umano; indichiamo tale orbita col simbolo di Saturno. Poi la nebulosa solare si contrasse ulteriormente, e nel secondo stadio, nel secondo giorno della creazione, si estendeva fino all'attuale orbita di Giove, e la chiamiamo "antico Sole". Dobbiamo tener presente che quando si parla dei sette giorni della creazione, questi sono in relazione all'umanità e alla Terra. Nel terzo giorno la nebulosa planetaria si contrasse fino all'orbita del pianeta Marte, ed era quella che chiamiamo "antica Luna". Attualmente siamo nel quarto giorno della creazione, allo stadio "Terra", in cui il nostro sistema solare ha assunto l'attuale configurazione, col Sole al centro e i pianeti che gli orbitano intorno. Naturalmente, per noi è molto importante la Luna, che gira intorno alla Terra ed è la dimora di Jahvè-Elohim. Nello stadio successivo dell'evoluzione terrestre saremo parte di quello che chiamiamo "futuro Giove", che si estenderà dal Sole fino all'attuale orbita di Venere. Un altro nome attribuito a Venere è "Stella del mattino", e nell'Apocalisse il Cristo dice: "Io vi darò la stella del mattino", indicando il prossimo stadio di evoluzione. Il sesto giorno è chiamato "futuro Venere", ed è segnato dall'orbita attuale di Mercurio. Infine, nel settimo giorno di evoluzione, noi saremo uniti al Sole. Quando guardiamo il Sole, vediamo la nostra futura dimora nel settimo giorno della creazione, che è chiamata "Vulcano". Questi sono i sette giorni della creazione, e Cristo e la Sofia operano insieme per guidarci nell'evoluzione fino all'unione col Sole nello stadio "Vulcano".

Questi sette stadi sono una sorta di traccia che ci aiuta a comprendere l'attività del Cristo asceso. Se ora osserviamo questa mappa della galassia, giungiamo a comprendere come dal centro della galassia fluisca in modo continuo amore verso tutte le stelle del cielo, compreso il nostro sistema solare. Comprendiamo come fluiscono incessantemente nel nostro sistema solare luce, vita e amore divino, che raggiungono il Sole attraverso le sfere planetarie. Possiamo chiamare ciò una corrente cosmica, o circolazione divina di energia nel nostro sistema solare. E nel senso che anche l'essere umano è un microcosmo, dal macrocosmo tale corrente fluisce anche attraverso di noi; in effetti fluisce attraverso i sette chakra. Pertanto se consideriamo come nell'essere umano i sette chakra siano collegati ai pianeti, possiamo avere una comprensione di tale circolazione cosmica. Così il chakra coronale è collegato a Saturno, il chakra del terzo occhio è collegato a Giove e quello della laringe a Marte. Tale flusso energetico di vita cosmica proveniente dalle stelle fisse giunge prima alla sfera di Saturno, poi a quella di Giove e di Marte: in questo senso scende in noi attraverso questi chakra superiori. Seguendo ulteriormente questo flusso cosmico, vediamo che esso procede anche dal basso verso l'alto, dai piedi verso il chakra della radice, che corrisponde alla sfera Terra-Luna, fino alle sfere di Venere, Mercurio e Sole nel chakra del cuore. Scopriamo allora quale sia in noi la forma di questa circolazione cosmica. Sotto un certo aspetto, quando il flusso raggiunge il Sole, questo fa tornare indietro la corrente e l'intero percorso ricomincia. Troviamo dunque una forma a lemniscata [come un 8] che dal cuore sale ai chakra superiori e poi ridiscende attraverso tali chakra e risale attraverso i chakra inferiori. Domani, con l'aiuto degli esercizi di euritmia, potremo giungere ad una viva esperienza di queste correnti cosmiche in noi.

I sette chakra nell'Apocalisse sono chiamati i "sette sigilli", che soltanto l'Agnello è degno di aprire. Stasera faremo una meditazione su questi sette sigilli. Essi si riferiscono ai sette stadi dell'evoluzione, oltre che ai sette chakra.

- Il primo sigillo si riferisce a Saturno e al chakra coronale, ed è descritto nel primo capitolo dell'Apocalisse. Qui il Cristo pronuncia le parole: "Io sono l'alfa e l'omega"; questo è l'"Io sono" che si riferisce al primo sigillo. Sono le parole dell'Asceto relative al chakra coronale.

- Il secondo sigillo è relativo al secondo giorno della creazione, all'"antico Sole" e, rispetto al nostro sistema solare attuale, al pianeta Giove, ed è legato al 'terzo occhio'. Il contenuto di questo secondo sigillo riguarda l'Agnello, il Cristo come Agnello di Dio. L'"Io sono" relativo al secondo sigillo e al 'terzo occhio' è quindi "Io sono l'Agnello di Dio".

- Nel terzo sigillo vediamo i quattro cavalieri dell'Apocalisse, le sette trombe e il libro dei sette sigilli. Tutto ciò è una rappresentazione immaginativa del chakra della laringe collegato al

pianeta Marte. Qui a livello cosmico Cristo è la Parola, il Verbo. Nell'essere umano la laringe è l'organo del linguaggio, e nel cosmo la sorgente della Parola è naturalmente il Logos. "Io sono il Verbo" è quindi l'"Io sono" dell'Asceso che si riferisce alla laringe. L'immagine dell'Apocalisse per il Cristo in quanto Verbo è una sorta di archetipo: i quattro cavalieri apocalittici e il Verbo che cavalca un cavallo bianco, con una spada a due tagli che esce dalla Sua bocca.

- Il quarto sigillo si riferisce al chakra della radice che si estende attraverso le gambe fino ai piedi. Qui il Cristo viene rivelato come albero della conoscenza e albero della vita. Egli ha le gambe infuocate; la gamba sinistra è l'albero della conoscenza, e la gamba destra è l'albero della vita. Nel quarto sigillo abbiamo quindi le parole dell'Asceso relative al chakra della radice "Io sono l'albero della conoscenza e l'albero della vita".

- Il quinto sigillo si riferisce al chakra sacrale corrispondente al pianeta Venere, ed è in particolare qui che la collaborazione tra il Cristo e la Sofia perviene a manifestazione nel quinto giorno della creazione. Quando giungiamo al quinto sigillo possiamo chiederci dove si riveli qui il Cristo. Poiché la Sofia è la Sposa e il Cristo lo Sposo, qui l'"Io sono" è: "Sofia è la Sposa, Io sono lo Sposo".

- Il sesto sigillo è relativo al chakra nella regione del plesso solare, e qui vediamo Michele che tiene in una mano le chiavi dell'abisso e nell'altra una grande catena con cui lega il dragone. Nuovamente possiamo chiederci dove sia rivelato il Cristo cosmico in questo sigillo. Per comprenderlo, dobbiamo tener presente che Michele è chiamato il "Guardiano della soglia"; egli custodisce la soglia tra il nostro mondo e il mondo spirituale. Egli è il Guardiano, ma Cristo viene chiamato il "Grande Guardiano", per cui possiamo dire che esistono due soglie: una è costituita dall'incontro con Michele e l'altra dall'incontro col Cristo. L'"Io sono" che si riferisce a questo chakra del plesso solare è: "Michele è il Guardiano, Io sono il Grande Guardiano".

- Infine il settimo sigillo è relativo al chakra del cuore, con le parole: "Io sono il Santo Graal".

Rispetto a questi "Io sono" del Cristo cosmico, dobbiamo notare che l'unico che troviamo nell'Apocalisse è il primo: "Io sono l'alfa e l'omega". Gli altri sei sono per così dire un'espressione del Cristo cosmico come è possibile comprenderli in relazione a questi sigilli. Naturalmente ho dovuto esporre tutto questo in modo molto sintetico, si potrebbe dire parecchio di più al riguardo, ma il nostro tempo è limitato.

NONA CONFERENZA (Venerdì 19 agosto - mattina)

Prima di tornare al nostro tema su san Francesco, vorrei dire qualcosa in merito alle preghiere. Questa mattina abbiamo recitato il Padre Nostro in latino. Qualcuno di voi saprà che Rudolf Steiner parlando del Padre Nostro ha detto che nelle varie traduzioni viene mantenuto il suo contenuto concettuale, ma ne va perduta la qualità mantrica; questa rimane in parte nella versione latina, ma è completa solo nella versione in lingua aramaica, che è quella in cui fu dato in origine. Un altro aspetto importante è il fatto che per alcune preghiere – come il Padre Nostro, l'Ave Maria o il Gloria, che abbiamo recitato nella versione latina – esiste una tradizione bimillenaria di persone che le hanno recitate in tale lingua. E in questi tempi di diffusa oscurità nel mondo, è importante che quando preghiamo stabiliamo un contatto col mondo spirituale, collegandoci con tutti coloro che nel mondo pregano per il bene. In altre parole, attraverso la preghiera possiamo sentirci parte di una comunità che si estende nello spazio in tutto il mondo; e allo stesso modo possiamo esperire una comunione nel tempo, unendoci a tutti quanti in passato hanno recitato queste preghiere, come san Francesco, san Tommaso d'Aquino ed altri che hanno formato tale grande corrente di preghiera. Questa è una delle ragioni per recitare tali preghiere in latino, che è stata la lingua sacra in Occidente. Naturalmente, è importante notare che la qualità mantrica vive nelle versioni originali delle preghiere, nel Padre Nostro in aramaico, nella Madre

Nostra in russo e così via. Per questo motivo sul retro del foglio con l'Ave Maria, gli "Io sono" e le parole dalla Croce sono dati sia in latino che in aramaico [allegato II].

Ora stiamo recitando l'Ave Maria Sofia nel periodo che porta alla Luna piena, e oggi è il giorno culminante per meditare con le parole dalla Croce. Nella prospettiva del cristianesimo cosmico, è importante considerare il contrasto tra la Luna nuova e la Luna piena: la Luna nuova con la resurrezione di Lazzaro e le parole: "Io sono la resurrezione e la vita", e la Luna piena con la Crocifissione e le parole dalla Croce. Possiamo dire che con la Luna nuova l'anima di Lazzaro era ascisa nel regno della luce e fu poi richiamata nel suo corpo. Con la Luna nuova vi è un allineamento Terra-Luna-Sole, e questo fu il momento in cui il Cristo poté richiamare l'anima di Lazzaro attraverso la Luna nel suo corpo terrestre. Quando ciò avvenne, il Sole e la Luna si trovavano nella regione di Regolo. Regolo è a 5° Leone, e il Sole era a 3° Leone. Domani sarà pure a 3° Leone, e questa sera con la Luna piena sarà a 2° Leone, perché si sposta di un grado al giorno. Con la Luna piena abbiamo la situazione opposta, perché la Luna si trova opposta al Sole rispetto alla Terra. Poiché questa sera il Sole è a 2° Leone, la Luna piena sarà a 2° Aquario. In effetti, un modo per stabilire la posizione del Sole sullo zodiaco è quello di osservare la Luna piena, dato che allora anche se non possiamo vedere il Sole, possiamo vedere dove si trova la Luna sullo sfondo dello zodiaco e determinare la posizione del Sole che le è opposto. Stanotte potremo quindi vedere la Luna piena all'inizio dell'Aquario, e sappiamo che il Sole sarà all'inizio del Leone.

Ora la domanda è: perché il mistero del Golgota ha avuto luogo con la Luna piena? Dobbiamo tener presente che la Luna e la Terra sono per un certo aspetto un unico organismo. L'orbita della Luna ci indica l'estensione dell'aura eterica terrestre. Come ogni essere umano ha un'aura eterica luminosa che circonda il corpo fisico, così la Terra fisica ha un'aura eterica che si estende fino alla Luna. Per farci un'idea della grandezza dell'essere della Madre Terra, questa col suo corpo eterico si estende fino alla Luna, col corpo astrale fino al Sole e col suo Io fino alle stelle fisse. Lo scopo della discesa del Cristo dal Sole centrale sulla Terra era di risanare le conseguenze della 'caduta'. Queste sono di duplice natura: per l'umanità e per la Madre Terra, che cadde anch'essa per così dire per simpatia con l'umanità. Il compito del Cristo è quindi duplice; da una parte riguarda la redenzione dell'umanità, tramite gli insegnamenti, le guarigioni e la Resurrezione che ha vinto la morte. Con gli insegnamenti Egli ha superato le conseguenze della fatica. Ricordiamo le parole: "Venite a me, voi tutti [...] perché il mio giogo è soave e il mio peso leggero". Poi con i miracoli di guarigione ha superato la sofferenza quale seconda conseguenza della 'caduta'; e con la Resurrezione ha vinto la morte, che ne è la terza conseguenza. Allora possiamo chiederci dove troviamo le azioni del Cristo per il superamento delle conseguenze della 'caduta' per la Madre. La conseguenza primaria è stata il fatto che la Madre si ritrovò nelle profondità della Terra. Si tratta del 'Paradiso perduto', del regno di Shamballa smarrito dalla coscienza degli esseri umani. Il compito del Cristo per la redenzione della natura è dunque quello di ristabilire un contatto col regno della Madre, col regno di Shamballa. Ciò si realizzò nel momento stesso del mistero del Golgota, e possiamo parlare di un duplice mistero del Graal. Il primo è quello dell'Eucaristia, con cui stabiliamo un legame col Cristo. L'aspetto cosmico del Graal è costituito dal Sole centrale che è stato nascosto nelle stelle ed è stato rivelato nel ventesimo secolo. Esiste dunque il mistero eucaristico del Graal stabilito dal Cristo a partire dal Sole centrale per aiutare l'essere umano ad entrare in comunione con la fonte dell'amore divino. Poi vi è il mistero del Graal relativo alla Madre Terra. Infatti possiamo dire che anche la Madre Terra ha ricevuto la santa comunione: il sangue dalla croce che scese dalla cinque ferite del Cristo; e il Suo corpo depresso nella tomba costituisce il 'pane', essendo il pane il simbolo del corpo. Così il corpo, o pane, fu posto nel seno della Terra, e la Madre Terra ricevette il corpo e il sangue del Cristo. Per la visione chiaroveggente che osservi la Crocifissione, al culmine delle tre del pomeriggio di quel Venerdì Santo, vi fu un terremoto che aprì la Terra ai piedi della croce, e lo Spirito radioso del Cristo discese nelle profondità per porre in quel momento il seme della redenzione

nel cuore della Madre Terra. Quel momento di apertura per la Sua discesa nelle profondità della Terra fu scelto in coincidenza con un allineamento Sole-Terra-Luna. Nei tempi antichi i misteri della Madre Terra venivano celebrati con la Luna piena attraverso una conoscenza istintiva della possibilità di collegarsi con la Madre in quei momenti. Vediamo dunque la polarità Luna piena/Luna nuova. Con la Luna nuova vi era l'anima di Lazzaro nelle altezze, e con la Luna piena la discesa dello Spirito del Cristo nelle profondità.

Questi sono dunque eventi del cristianesimo cosmico. Essi costituiscono uno sfondo significativo per comprendere, nella vita di san Francesco, il momento in cui ricevette le stigmate, il 14 settembre 1224, festa della Santa Croce. Era di sera – ritengo fosse quello il momento in cui egli ricevette le stigmate – e vi fu un evento cosmico particolare. Abbiamo la descrizione dei pastori che quella sera si trovavano in prossimità del monte della Verna e videro tutta la montagna rischiarata da una luce radiosa. Naturalmente, la luce che essi percepivano proveniva dal Serafino. Erano le nove di sera, e vi fu un'eclissi totale di Sole, non visibile in quanto il Sole era già tramontato. Perché si produca un'eclissi totale, deve esservi un allineamento in cui la Luna rispetto alla Terra copra perfettamente il Sole, e ciò può avvenire soltanto con la Luna nuova e nel suo nodo. Quella sera di Luna nuova il Sole e la Luna erano a 15° Vergine, e il nodo lunare a 16° Vergine, per cui si trattò di un'eclissi molto lunga. Anche se tale eclissi non era visibile, come nel caso di ogni eclissi i suoi effetti furono percepiti in tutta l'aura della Terra. Si trattò dunque di un particolare momento di apertura della Terra verso le altezze, per cui si può dire che l'evento di Francesco che riceveva le stigmate fu veramente un fatto cosmico che appartiene al Cristo cosmico. La posizione del Sole a 15° Vergine al momento in cui Francesco riceveva le stigmate era la medesima occupata al momento della nascita della Vergine Maria. Quando si diffuse la notizia di questo evento che costituisce qualcosa del tutto nuovo nella storia, ciò venne considerato un miracolo divino, e san Francesco il compimento di quello che il Vangelo definiva l'"uomo nuovo". Nella basilica di San Francesco vi sono gli affreschi di Giotto che raffigurano scene del Nuovo Testamento, e ancora più in alto scene dell'Antico Testamento. L'intento di tali raffigurazioni, insieme alla vita di Francesco, era evidentemente quello di presentare quest'ultimo come un nuovo essere umano. Poiché l'Antico Testamento è l'epoca di Adamo, l'uomo antico, e il Nuovo Testamento è l'epoca cristologica del nuovo Adamo, che è Cristo, la venuta di san Francesco era vista come la comparsa del nuovo essere umano che porta a compimento l'Antico e il Nuovo Testamento. Si vedeva dunque in Francesco colui che aveva portato a compimento l'Antico e il Nuovo Testamento.

Alcuni hanno visto nel miracolo delle stigmate di san Francesco il segno del sesto sigillo dell'Apocalisse, descritto nel sesto capitolo dell'Apocalisse – che per inciso non è lo stesso che Rudolf Steiner chiama sesto sigillo, quale sigillo di Michele. Nel sesto capitolo dell'Apocalisse si descrive l'oscuramento del Sole, la Luna rossa come il sangue, e si menziona pure un terremoto: "Quando l'Agnello aprì il sesto sigillo, venne un gran terremoto. Il sole diventò nero come un sacco di crine e tutta quanta la luna diventò come sangue" (Ap 6:12). Possiamo allora collegare ciò all'eclissi solare e all'evento delle stigmate. Qui si parla anche di un terremoto, per cui possiamo chiederci se vi fu un terremoto al momento in cui Francesco ricevette le stigmate. Esiste effettivamente una misteriosa connessione col terremoto che ebbe luogo sul Golgota. San Francesco amava recarsi sulla Verna ove si tratteneva in contemplazione. La Verna si trova a circa un'ora e mezza d'auto a nord di Assisi, e se la visitate vedrete che la montagna è molto rocciosa, con molte fenditure. Una volta Francesco stava meditando in quel luogo, e nella meditazione gli fu detto che quelle fenditure erano apparse in seguito ad un terremoto contemporaneo a quello che ebbe luogo sul Golgota, e che ciò era un segno dell'evento delle stigmate che egli avrebbe in seguito ricevuto come continuazione della passione di Cristo e della sua crocifissione sul Golgota. Considerando il misterioso evento delle stigmate ricevute sul monte della Verna nel momento di un'eclissi solare totale, possiamo comprendere come alcuni francescani abbiano collegato tale evento col sesto sigillo descritto nel sesto capitolo dell'Apocalisse.

Vediamo un'idea simile da parte del monaco calabro Gioacchino da Fiore, che scrisse in merito alle tre età: l'età dell'Antico Testamento, in quanto periodo del Padre, l'età del Nuovo Testamento, relativo al Figlio, e l'età dello Spirito Santo. Nel fatto di datare l'età dello Spirito all'epoca di san Francesco egli fu probabilmente influenzato dall'idea di Francesco quale uomo nuovo. Essenzialmente possiamo dire che l'idea di Gioacchino da Fiore delle tre età è corretta, ma non è precisa la sua datazione della terza età o età dello Spirito. Troviamo che la prima età, l'età del Padre, è documentata nell'Antico Testamento, l'età del Figlio è documentata nel Nuovo Testamento, e il Testamento dello Spirito Santo è l'Apocalisse. Allora la domanda è: quando è iniziata o inizierà l'età dello Spirito Santo? L'indicazione di R. Steiner è che quella che egli chiama "nuova era", ossia l'era dello Spirito Santo, ha avuto inizio nel 1899, ed è connessa con la seconda Venuta del Cristo. Di fatto si può seguire l'ascesa del Cristo attraverso i regni cosmici iniziando con l'Ascensione nell'anno 33, dopo la quale egli raggiunse quello che possiamo chiamare il regno del Padre verso l'anno 966, che fu l'anno della cristianizzazione della Polonia. Dopo di ciò vi fu la Discesa, quale immagine speculare dell'Ascesa. Abbiamo dunque un periodo di 933 anni da questo punto di svolta fino al 1899, in cui si può dire che il Cristo ritornò sulla Terra non in un corpo fisico, ma in un corpo spirituale entro l'aura eterica terrestre. E poiché il ritmo di questo corpo eterico è di 33,33 anni, il vero impatto di questo evento venne ad esprimersi nel 1933. Come Giovanni Battista fu l'iniziato che proclamò la venuta del Cristo in un corpo fisico nel battesimo del Giordano, così doveva esservi un iniziato che proclamasse la venuta del Cristo in un corpo eterico nell'anno 1899. E come potete leggere nell'autobiografia di R. Steiner, fu nel 1899 che egli ebbe l'esperienza del Cristo, esperienza che cambiò la sua vita; da quel momento in poi egli divenne il portatore degli insegnamenti spirituali appropriati al nostro tempo della seconda Venuta del Cristo. Lo stesso Steiner indicò il 1933 quale significativo punto del tempo in cui gli esseri umani avrebbero iniziato a fare l'esperienza del Cristo nella sua nuova forma, in un corpo eterico.

A causa di questa aspettativa subconscia della venuta del Messia, nel 1933, per fuorviare gli esseri umani, si presentò in Germania in veste di messia una personalità che proclamò il "terzo regno", il terzo "*Reich*". Vediamo dunque che su questa base Gioacchino da Fiore era nel giusto quando parlava della terza era; ma tale era dello Spirito Santo non cominciò al suo tempo bensì nel 1899. Possiamo anche dire che l'Apocalisse è il libro, il Testamento del nostro tempo. Per questo nel nostro cerchio della Sofia meditiamo con i sette sigilli, come abbiamo fatto ieri sera. E quando ci si rende conto che R. Steiner è stato il profeta della nuova era, appare chiaro che si possono comprendere gli eventi del nostro tempo sullo sfondo degli insegnamenti che egli ha portato. Se ricordiamo, ieri sera abbiamo cominciato dal primo sigillo, che rappresenta l'Asceso quale appare nel primo capitolo dell'Apocalisse, che è pure l'immagine della ricomparsa del Cristo nella nostra epoca. Qui una delle indicazioni dell'Apocalisse è che egli tiene sette stelle nella sua mano. E in questo sigillo secondo le indicazioni di Steiner vediamo che i sette pianeti sono posti secondo la sequenza dell'evoluzione cosmica: Saturno, Sole, Luna e così via. Questo fu l'insegnamento centrale di R. Steiner, ossia la rivelazione dei sette giorni della creazione, e vediamo che ciò costituisce il compimento del primo sigillo dell'Apocalisse, per cui Steiner è stato veramente il profeta del Cristo nel suo ritorno in forma cosmica, come indicato nell'Apocalisse, tenendo sette stelle nella sua mano destra. Fu R. Steiner a portare questi insegnamenti dei sette giorni della creazione. E comparando la figura di Steiner con quella di san Francesco, si può avere una profonda conoscenza della missione di quest'ultimo anche per il futuro.

DECIMA CONFERENZA (Venerdì 19 agosto - pomeriggio)

Vi sono alcune domande sorte dall'esposizione di questa mattina. Una questione posta è che leggendo il racconto nei Vangeli sembra che venga descritta un'eclissi del Sole, mentre alla Crocifissione vi fu la Luna piena, e quindi non poté trattarsi di un'eclissi solare, poiché questo tipo di eclissi avviene soltanto con la Luna nuova, con la congiunzione Luna-Sole. Nel Vangelo si dice che il Sole si oscurò, e tale oscuramento durò circa tre ore. Chiaramente non si trattò dunque di un'eclissi solare, poiché la durata massima di questo tipo di eclissi è di sette minuti. Tutto ciò che si può dire è che nell'evento del Golgota vi furono certe condizioni che produssero qualcosa di simile ad una eclissi solare. A livello spirituale vi fu una sorta di irraggiamento dal Sole di amore divino legato all'Essere del Cristo, e fisicamente nell'evento del Golgota vi fu un oscuramento simile ad un'eclissi. Forse si è trattato di una tempesta di sabbia che ha oscurato il Sole. In ogni caso, astronomicamente parlando quella sera vi fu un'eclissi di Luna parziale. Verso le 18:30, osservando da Gerusalemme il Sole stava calando ad ovest, e ad est la Luna stava sorgendo parzialmente eclissata e appariva di color rosso sangue. Tutto ciò concorda con quanto leggiamo nel sesto capitolo dell'Apocalisse. In ogni caso, quando san Francesco ricevette le stigmate vi fu un'eclissi di Sole, anche se non era visibile dal monte della Verna. Vi fu un'eclissi solare anche due settimane prima dell'Ultima Cena, giovedì 19 marzo, il giorno dell'ingresso trionfale di Gesù nella città di Gerusalemme, che noi celebriamo il giorno della Domenica delle Palme. Tale eclissi non era visibile in Gerusalemme. Nondimeno, questo aveva il significato simbolico che, mentre il Sole esteriore veniva oscurato, la vera luce del mondo si rivelava attraverso Gesù che entrava sul dorso di un asinello nella città di Gerusalemme.

Un'altra domanda sollevata è in che modo gli esseri elementari rispondono al tipo di euritmia che noi stiamo facendo, in particolare con la meditazione del mattino con i suoni 'L', 'R', 'AU', 'M'. Ma possiamo porci la stessa domanda anche riguardo alla sequenza delle preghiere in euritmia. Il sorgere del Sole è un momento magnifico per fare queste meditazioni all'aperto nella natura, perché allora gli esseri elementari sembrano veramente apprezzarla. Questo tipo di lavoro possiamo chiamarlo 'magia sacra', e consiste nell'aiutare gli esseri elementari. Un principio chiave sta nell'immaginare, mentre si fa l'euritmia, che il Cristo vi partecipi insieme a noi; allora tutto diventa realmente sacro. Il fondamento di ciò sta nel fatto che con la seconda Venuta del Cristo in un corpo eterico il suo lavoro principale consiste nella redenzione dei regni della natura, e ci viene lasciata piena libertà di partecipare o meno a quest'opera che si può chiamare magia sacra. Il sorgere del Sole è un momento particolarmente propizio a tal fine, perché allora la Terra è massimamente ricettiva a quanto scende dal cosmo ed anche a ciò che proviene dagli esseri umani. In particolare, se portiamo a coscienza l'influsso della Sofia dal livello dello zodiaco attraverso il Sole, facciamo una magnifica esperienza: una sorta di comunione col Sole. Naturalmente, la Sofia è la Figlia, ma condivide la stessa essenza della Madre.

Come il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono essenzialmente un'unità, lo stesso si può dire della Madre, della Figlia e dell'Anima Santa. In futuro, attraverso la Sofia verranno fatte sempre più scoperte riguardo ai misteri della natura. Si troveranno nuovi metodi di guarigione, di cui alcuni sono già stati scoperti, come ad esempio i fiori di Bach. Se ricordiamo le varie apparizioni mariane, sappiamo che la Vergine ha indicato delle sorgenti d'acqua dai poteri terapeutici, come ad esempio Lourdes, nei Pirenei. Tutto questo è naturalmente collegato all'opera degli esseri elementari e alla loro redenzione, che è quanto essi si attendono dagli uomini, nel senso delle parole di Novalis, secondo il quale l'essere umano è il messia della natura. Così gli esseri elementari sono in attesa di ricevere la stessa qualità che sperarono quando Cristo calmò le acque del mare di Galilea e i discepoli si dissero: "Che uomo è mai questo, al quale obbediscono anche i venti e le onde del mare?". L'euritmia è dunque una scienza artistica dell'eterico, e quando si combina con le parole del Cristo diventa un mezzo molto potente di redenzione della natura. Tale opera di redenzione è magnificamente riassunta nelle parole della Madre Nostra,

che io credo sia stata data dal Cristo eterico nel nostro tempo, come il Padre Nostro fu da lui dato duemila anni fa. Come duemila anni fa il Cristo insegnò all'umanità il cammino verso il Padre, così nel nostro tempo col ritorno del Cristo nell'eterico i Suoi insegnamenti aprono la via verso la Madre, in particolare verso Shamballa, che è il regno della Madre nel cuore della Terra. Come ha indicato R. Steiner, il compito primario del Cristo nel nostro tempo è quello di aprire la via verso Shamballa. Ciò significa essenzialmente riconquistare il paradiso perduto e riportarlo nella nostra coscienza, nella nostra esperienza.

Così vi è la possibilità che attraverso il Cristo noi possiamo sperimentare nuovamente la qualità del paradiso nella natura; e unita a ciò è la possibilità di sperimentare gli esseri elementari della natura. Parte del mistero di san Francesco è il fatto che attraverso la profonda connessione col Cristo, già a quel tempo egli aveva tale particolare rapporto con la natura. E la chiave per tale rapporto particolare sta nello sviluppare e diffondere la moralità, ciò che possiamo chiamare 'etere morale' da effondere nella natura attraverso il nostro amore ed apprezzamento per la Madre, sviluppando tale etere morale rendendo effettive le parole: "Non io, ma il Cristo in me". Su questo sfondo, è molto bello vedere come la Maddalena vide il Risorto quale giardiniere, poiché l'immagine del giardiniere dice tutto. Se allora ci relazioniamo al Cristo nell'eterico, entriamo in rapporto con colui che è il Giardiniere di tutti i giardinieri. Si tratta di un Giardiniere che ama ogni singolo animale, ogni singola pianta e tutti gli esseri elementari che seguono il piano originale. Così anche il racconto di san Francesco che parla agli uccelli ci dà un'idea dell'amore del Giardiniere per le sue creature. I vari regni della natura attendono questa qualità. Ad esempio, il regno animale anela ascoltare il suono della voce del Cristo; il regno vegetale tende alla luce divina portata dal Cristo; e il regno minerale al Suo amore e calore.

Come ho ricordato questa mattina, riusciamo ad apprezzare la missione di san Francesco se la paragoniamo a quella di R. Steiner, che fu il profeta di questa nuova era, l'età dello Spirito Santo. Vediamo che la missione di Francesco era particolarmente legata allo sviluppo della moralità, mentre quella di R. Steiner riguardava maggiormente la conoscenza di cui ha bisogno l'umanità nella nostra epoca. Queste sono dunque due correnti complementari, che preparano entrambe la seconda Venuta del Cristo. Vi sono state anche duemila anni fa due correnti complementari che hanno preparato la via alla Venuta del Cristo in un corpo fisico. Una è legata al Buddha, ed è rappresentata dai pastori che alla nascita di Gesù vennero a rendergli visita, dopo aver udito le parole "Gloria a Dio nell'alto dei cieli, e pace in terra agli uomini di buona volontà", che provenivano essenzialmente dal Buddha, che si rivelò ai pastori. Da quella rivelazione i pastori seppero che dovevano recarsi a far visita al bambino neonato.

L'altra corrente è rappresentata dai tre Re Magi, che erano i continuatori dell'impulso di Zarathustra, maggiormente legato alla conoscenza. Vi è dunque questa complementarità fra la corrente dei pastori e quella dei Magi, tra la corrente della conoscenza e quella della moralità. San Francesco era collegato alla corrente del Buddha, essendo in realtà un suo allievo reincarnato, che come tale continuò la corrente della moralità fondando l'ordine francescano, mentre R. Steiner era un discepolo reincarnato di Zarathustra. Riguardo alla corrente di conoscenza fondata da R. Steiner, che egli chiamò "scienza dello spirito" o "antroposofia", lo stesso Steiner parlò di un grande maestro che sarebbe venuto dopo di lui entro la corrente del Buddha. Nell'agosto 1921 egli disse a Friedrich Rittelmeyer, fondatore della Comunità dei Cristiani, che il Bodhisattva Jeshu ben Pandira era reincarnato, che era nato verso l'inizio del ventesimo secolo, e avrebbe cominciato a manifestare la propria attività "tra 15 anni", ossia nel 1936. Egli parlò di Jeshu ben Pandira come di un maestro della moralità. È interessante ricordare chi fosse Jeshu ben Pandira: era il maestro della comunità essena di Qumran, presso il Mar Morto. I rotoli di Qumran scoperti nel 1947 contengono i suoi insegnamenti. Egli era noto agli Esseni come il 'maestro della giustizia', che significa anche maestro della moralità. Come san Francesco, anche Jeshu ben Pandira era un discepolo reincarnato, anzi il discepolo eletto del Gauthama Buddha, il quale gli diede il suo mantello, cosa che in senso esoterico significava trasmettere il destino spirituale positivo con cui operare e da sviluppare.

Ricordiamo che quando il Buddha varcò la soglia del mondo spirituale quella fu la sua ultima incarnazione sulla Terra. Da quel momento in poi egli visse nel mondo spirituale, apparendo tra l'altro in forma angelica ai pastori nei campi vicino a Betlemme, per comunicare loro la nascita del Messia. Gauthama prima di diventare un 'Buddha' è stato un 'Bodhisattva', che apparteneva alla cerchia dei dodici maestri spirituali riuniti attorno al Cristo e alla Sofia. Esiste un ritmo per cui ogni cinquemila anni uno dei Bodhisattva diventa un Buddha. Così quando Gauthama diventò Buddha, passò il suo mantello al Bodhisattva che sarebbe divenuto Buddha cinquemila anni dopo di lui, e che nella tradizione orientale viene chiamato il Maitreya. Questo nome significa 'portatore del bene'. Su tale base possiamo comprendere la reincarnazione di questo Bodhisattva Jeshu ben Pandira, che ricevette l'appellativo di 'maestro di rettitudine', ovvero maestro di bontà e giustizia. Questo Bodhisattva si incarna ogni secolo fino all'incarnazione come Maitreya Buddha, che sarà la sua ultima vita sulla Terra. Come ha indicato R. Steiner, una delle incarnazioni di Jeshu ben Pandira avvenne nel ventesimo secolo, verso il 1900, e cominciò la sua attività di insegnamento verso gli anni '30. Quanti di voi conoscono il mio libro *La Santissima Trinosofia*, sanno che vi si parla della missione del Bodhisattva-futuro Maitreya nel ventesimo secolo.

È importante sapere che si può parlare di tre Bodhisattva nel ventesimo secolo. Il primo fu R. Steiner, il secondo il futuro Maitreya, e il terzo è un'individualità molto importante. Particolarmente interessante è il fatto che un Bodhisattva può essere una sorta di ricettacolo per un essere spirituale superiore. E nel caso del Bodhisattva che chiamiamo R. Steiner, egli era il portatore dell'essere chiamato Arcangelo Michele. Nel caso del terzo Bodhisattva, che lo stesso Steiner indicò come Giovanni Battista reincarnato, egli ha una missione molto specifica fin dai tempi del mistero del Golgota. Nel Vangelo di Matteo troviamo l'unica indicazione da parte del Cristo di un caso di reincarnazione. Qui egli parla di Giovanni Battista come del profeta Elia ritornato. Egli parla anche del Battista come dell'uomo più grande "fra i nati da donna". E abbiamo anche un'indicazione di chi fosse stato Giovanni Battista prima dell'incarnazione come Elia, ovvero il primo uomo incarnato sulla Terra: Adamo. Si può allora comprendere come la missione di Adamo ed Eva consistesse nel guidare l'incarnazione dell'umanità. Ma ciò era anche un aspetto della 'caduta', qualcosa che necessitava di essere trasformato in bene, per cui si può comprendere come Adamo operasse in ogni incarnazione a preparare la venuta del Messia, culminando nell'incarnazione di Giovanni Battista quale araldo dell'incarnazione del Messia in Gesù di Nazareth.

Si pone ora la domanda di quale sia oggi il compito di questo Bodhisattva dopo aver preparato la venuta del Messia. Ne troviamo un'indicazione in un'icona russa raffigurante la Sofia [vedi allegato V]. Domani sera nelle nostre meditazioni della Sofia lavoreremo con sette icone archetipiche della Sofia. Nell'icona suddetta vediamo la Sofia raffigurata con la Vergine Maria alla sua destra e Giovanni Battista alla sua sinistra, indicando così un rapporto molto intimo tra la Sofia e Giovanni Battista. Si tratta di un'intuizione molto importante da parte dell'autore russo dell'icona, nel senso che si può dire che dopo il mistero del Golgota il compito dell'individualità di Giovanni Battista è di preparare la via all'incarnazione della Sofia. E come possiamo dire che R. Steiner nella prima parte del ventesimo secolo era il portatore di Michele, possiamo dire che Giovanni Battista reincarnato, la cui incarnazione ha avuto luogo nell'ultima parte del ventesimo secolo e continua nel nostro secolo, è il portatore della Sofia. Tra queste due individualità vi è quella del Bodhisattva-futuro Maitreya, il cui compito è specificamente legato al Cristo. R. Steiner disse che questo Bodhisattva "sarà il vero annunciatore del Cristo nell'eterico" [*Er werde die eigentlich Verkunder des Christus im etherischen sei*] – conferenza tenuta a Berna nel 1910 sul Vangelo di Matteo]. E queste parole hanno un senso in relazione al fatto che lo stesso Steiner proclamò il Cristo nell'eterico e indicò qualcun altro che sarebbe stato l'"effettivo annunciatore" [*... die eigentlich Verkunder*]. Tutto ciò è rilevante per la nostra considerazione di san Francesco, considerando che sia Francesco sia il Bodhisattva che diventerà il Maitreya erano stati allievi del Gauthama Buddha e appartenevano alla stessa corrente spirituale. E nel caso che qualcuno

pensasse che lo stesso san Francesco fosse la reincarnazione di Jeshu ben Pandira, c'è un'affermazione di R. Steiner che lo esclude. Parlando di san Francesco, egli disse che dopo l'incarnazione come Francesco egli si era incarnato soltanto una volta, mentre il Bodhisattva Jeshu ben Pandira si incarna quasi in ogni secolo. Nondimeno, san Francesco e Jeshu ben Pandira essendo entrambi discepoli del Buddha fanno parte della stessa corrente, e vi è tra queste due individualità un profondo rapporto spirituale.

UNDICESIMA CONFERENZA (Sabato 20 agosto - mattina)

Rendiamoci conto che oggi siamo in un giorno e in un luogo particolari. Per festeggiare ciò, stasera avremo la celebrazione della Sofia. Nel nostro calendario annuale, questa settimana di Assisi è l'unica dedicata unicamente all'euritmia devozionale, e l'anno prossimo spero di svilupparla ulteriormente, lavorando ad esempio con le versioni del Padre Nostro di R. Steiner e di Valentin Tomberg, che penso ognuno possieda, almeno nella versione italiana.

Questa mattina è sorta la domanda riguardo all'euritmia che abbiamo praticato all'esterno in mezzo alla natura, ovvero se ciò sia bene. Si tratta di una domanda giustificata, se pensiamo che l'istruzione euritmica nelle scuole di questa disciplina prevede una pratica soltanto al coperto, e possibilmente anche con le finestre chiuse. Tale istruzione è mirata all'euritmia scenica, è rivolta a formare degli artisti che la rappresentino di fronte ad un pubblico. Per una rappresentazione, generalmente si utilizza la musica, ad esempio di Bach o di Mozart, oppure la poesia, ad esempio di Goethe o di R. Steiner. Chi fa questa preparazione artistica vuole essere libero dalla presenza di esseri elementari, i quali sono intensamente attratti dall'euritmia, poiché si tratta di gesti che smuovono l'eterico, che è la loro sfera di esistenza. Ma la situazione è del tutto differente quando si pratica l'euritmia devozionale, come nel caso della meditazione di questa mattina con le parole del Cristo. Allora è esattamente l'opposto, poiché in tal caso noi vogliamo entrare in rapporto con gli esseri elementari, e anzi agire per questi stessi esseri nello spirito della magia sacra, che è l'opera del Cristo nell'eterico per la redenzione della natura. Lo spirito di ciò è espresso nella lettera di san Paolo ai Romani, per indicare gli esseri umani che hanno accolto in sé il Cristo. In queste parole si esprime il fatto che gli esseri della natura anelano ad esser liberi dalla schiavitù della decadenza per ottenere la gloriosa libertà dei figli di Dio: "Stimo che le sofferenze del tempo presente non possano essere paragonate alla gloria futura che si rivelerà in noi. Poiché la creazione attende con gran desiderio la manifestazione dei figli di Dio. La creazione, infatti, fu sottoposta alla vanità, non di sua volontà, ma a causa di colui che ve la sottopose, con la speranza che essa stessa un giorno sarà liberata dalla servitù della corruzione, per avere parte alla libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo, infatti, che fino ad ora la creazione tutta geme e soffre le doglie del parto" (Rom 8:18-22).

Troviamo una magnifica esposizione dello spirito della magia sacra nel capitolo 3 del libro "Meditazioni sui Tarocchi" vol. 1.⁹

D. Può chiarire meglio cosa intende per 'magia sacra'?

R. Magia sacra è partecipare alle opere del Cristo, diversamente dalla magia personale, in cui qualcuno cerca di comandare agli esseri elementari di fare qualcosa per sé. Gli esseri elementari sono molto felici quando pensiamo a loro mediante le nostre preghiere ed esercitandoci con le parole del Cristo in euritmia. Questa è la risposta alla domanda di questa mattina se sia bene fare l'euritmia all'aperto nella natura.

Un'altra domanda di questa mattina è se noi possiamo entrare in contatto con Shamballa. La stessa domanda fu posta da Johanna von Keyserling in una conversazione con R. Steiner. La sua risposta fu che ciò sarebbe possibile soltanto insieme al Cristo. Per questo ieri ho menzionato

9. Anonimo, *Meditazioni sui Tarocchi*, 2 volumi (Estrella de Oriente, 2012³).

il fatto che quando si sta praticando l'euritmia, specialmente nella natura, si deve immaginare di farla insieme al Cristo. Ognuno di noi qualche volta ha avuto l'esperienza di alzarsi la mattina e non sentirsi molto bene, di sentirsi appesantiti e non aver voglia di fare l'euritmia. Ma se la si pratica in questo modo, immaginando di farla insieme al Cristo, tutto si trasforma, ci si riempie di luce e la cosa funziona molto bene. Dal momento infatti in cui il Cristo, il Logos si è incarnato in un corpo umano, questo è in grado, attraverso i suoi movimenti, di esprimere direttamente il Logos, la Parola. Un altro aspetto importante del lavoro che abbiamo svolto questa settimana è il fatto che esso si potenzia realmente trovandoci in un gruppo; in una comunità sofianica come questa si ha un'esperienza intensa, che dà molta forza. I nostri gesti vengono potenziati per il fatto di farli tutti in gruppo. Ma quando li facciamo da soli, ci è di grande aiuto pensare alla comunità a cui siamo legati. Ad esempio per i nostri defunti è un vero nutrimento il fatto che noi pratichiamo l'euritmia pensando a loro. Alcune persone che hanno lavorato con la danza sacra hanno avuto la conferma dai loro defunti che la danza sacra è per essi un nutrimento reale. E si è anche detto che così ci avviciniamo agli angeli; per questo prima di addormentarci o subito dopo il risveglio si può avere l'impressione di essere stati in contatto col mondo angelico. Persone che hanno lavorato in questo senso hanno fatto l'esperienza di ricevere una vera forza da questo regno. Lo stesso vale per il lavoro con le danze cosmiche, che sono familiari a molti dei presenti. La danza cosmica però è più difficile da praticare da soli, perché è un'attività comunitaria. In certe località, come Roma, Pforzheim e Treviri si svolge un'attività regolare di danza cosmica. Nella danza cosmica si opera coscientemente in relazione a diversi regni planetari connessi con gli esseri angelici delle varie gerarchie.

Prima di continuare col nostro tema su san Francesco, vi chiedo se avete delle domande.

D. Possiamo fare la danza cosmica del 'Sole nel Leone'?

R. C'è un problema tecnico; vedremo se sarà possibile.

D. Le anime dei defunti hanno proprio bisogno di nutrimento?

R. Immaginate ad esempio il rapporto tra una madre e sua figlia, e che si tratti di un rapporto armonioso che è durato 40 anni, dopo di che la madre muore. Essa ha semplicemente mutato la dimensione della propria esistenza; se la figlia non le riserva più alcuna attenzione, per la madre si tratta di un'esperienza molto penosa. Ma se la figlia fa qualcosa che la madre può sperimentare nella propria dimensione, per lei è una cosa meravigliosa, un vero nutrimento.

D. Per quanti anni ciò è significativo per il defunto?

R. È sempre significativo.

D. Ho trovato interessante, nelle meditazioni del mattino, che durante le parole dalla Croce, mentre siamo col piede destro in avanti e in relazione al 'terzo occhio', diciamo "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"; e quando ripetiamo l'esperienza col piede sinistro, queste parole diventano: "Dio mio, Dio mio, tu mi hai glorificato!" Mi domando il senso di questo cambiamento.

R. Vi sono diverse traduzioni delle parole: "Eli, eli, lama sabactani". Tutte le parole dalla Croce sono in aramaico eccetto questa espressione, che è una citazione in ebraico da un salmo di Davide. Secondo R. Steiner questa espressione proviene dagli antichi misteri, e indica la culminazione di un'esperienza di iniziazione in cui una persona giunge alla coscienza nel regno spirituale. La traduzione data da R. Steiner è dunque: "Dio mio, Dio mio, tu mi hai glorificato!". Ma nel salmo di Davide l'espressione è: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Per mettere insieme entrambe le traduzioni, facciamo prima l'una e poi l'altra.

Il fatto di muoverci tutti insieme, crea veramente una comunicazione tra di noi ed anche in senso verticale verso l'alto e verso il basso, in alto verso le Gerarchie angeliche e il Padre, e in basso verso gli esseri elementari e la Madre. Potrebbe essere un bellissimo tema per l'anno prossimo, per rafforzare la comunione, che è qualcosa di molto importante nel nostro tempo, poiché ognuno di noi incontra nella propria vita quotidiana delle sfide che provengono dal mondo. Sono sfide veramente forti, per cui abbiamo bisogno della forza di una simile comunità sofianica,

che ci aiuti a superarle. Da una settimana come questa si può attingere forza, e quando si praticano da soli le preghiere o le meditazioni con l'euritmia, si possono collegare a tale comunità richiamando una tale forza. A causa del cattivo tempo, in questa settimana non abbiamo potuto osservare le stelle come avevamo fatto l'anno scorso, cosa che dà molta forza. Auguriamoci che l'anno prossimo il tempo sia favorevole e che potremo osservare di più il cielo. L'esperienza che si può avere mediante la contemplazione delle stelle è che ogni stella tramite l'amore conferisce una particolare benedizione energetica. Alcuni di noi ieri sera hanno contemplato Arturo, che dà una particolare benedizione energetica legata a Michele. Anche l'osservazione stellare rafforza la comunione in senso verticale. È per così dire un'attività di affratellamento con le stelle, nel senso delle parole di R. Steiner secondo cui ogni stella è una comunità di esseri spirituali che effondono amore verso il basso. Quanti di voi erano all'eremo di san Francesco, avranno visto quella scultura in cui vi è uno dei francescani che osserva le stelle stando in posizione distesa, che è un buon modo di osservarle per non affaticare il collo.

Un'altra domanda che è stata posta riguarda i tre Bodhisattva del ventesimo secolo. Nel mio libro *La Santissima Trinosofia*¹⁰ mi addentro molto più nei dettagli al riguardo. Qui non uso il termine Bodhisattva, che è un termine indù, bensì l'espressione "maestro spirituale", che è più comprensibile per gli occidentali. È importante sapere che vi sono diversi Bodhisattva, e che tutti insieme formano la cosiddetta "Loggia Bianca". Sono i grandi maestri intorno al Cristo, in numero di dodici. Quando Cristo si incarnò e scelse dodici discepoli, ciò fu un rispecchiamento dei dodici Bodhisattva che lo attorniavano, pur non essendo i discepoli dei Bodhisattva. I Bodhisattva si sono incarnati molte volte come fondatori di religioni e di tradizioni spirituali. Zarathustra, che abbiamo citato molte volte, Abramo, fondatore della corrente di Israele, ed anche Elia, sono tutti esempi di Bodhisattva indicati da R. Steiner. Nel considerare i tre Bodhisattva del ventesimo secolo, ne osserveremo in particolare uno, Elia reincarnato in Giovanni Battista, che nel periodo seguente al mistero del Golgota fu colui che ha preparato l'incarnazione della Sofia. Nell'ultimissima conferenza tenuta da R. Steiner, egli disse che in quel momento – il 1924 – tale Bodhisattva non era incarnato, ma sarebbe stato presente alla fine del secolo per guidare l'umanità contro le forze del male. Questa sera nella nostra meditazione lavoreremo con le icone russe della Sofia, di cui qui ne abbiamo tre. In questa icona la Sofia è la figura centrale, e alla sua destra c'è la Vergine Maria, e alla sua sinistra Giovanni Battista. Ciò indica il suo rapporto molto stretto col Bodhisattva che è Giovanni Battista. E possiamo vedere l'espressione di tale rapporto se consideriamo due incarnazioni del Battista dopo il mistero del Golgota di cui ha parlato R. Steiner. La prima fu quella del pittore italiano del rinascimento Raffaello, che nacque il venerdì santo dell'anno 1483 e morì il venerdì santo del 1520. Nella sua breve vita egli produsse un gran numero di meravigliosi dipinti, raffiguranti principalmente la Madonna col Bambino. Con ciò egli stava preparando l'umanità al divino femminile, facendolo incarnare in tali dipinti della Madonna. Poi, 252 anni dopo la sua morte, si reincarnò in Germania nel poeta romantico Novalis, che nacque in Turingia, nella Germania Orientale, nel 1772. Anche in questo caso si trattò di un'incarnazione molto breve, essendo egli morto a 29 anni nel 1801, dopo averci lasciato delle magnifiche poesie, in particolare gli "Inni alla notte" e i "Canti spirituali", canzoni spirituali che, anche se non si riferiscono esplicitamente alla divina Sofia, ne rendono comunque l'atmosfera. Oggi pomeriggio vorrei parlare della profonda relazione esistente tra Giovanni Battista e san Francesco

10. R. Powell, *La Santissima Trinosofia* (Estrella de Oriente, 2011).

DODICESIMA CONFERENZA (Sabato 20 agosto - pomeriggio)

Mi è stata posta una domanda riguardo al terzo Bodhisattva o maestro spirituale. R. Steiner ha indicato nel 1924 che l'individualità di Elia-Giovanni Battista-Raffaello-Novalis sarebbe stata incarnata alla fine del ventesimo secolo. Questa individualità si è incarnata intorno al 1975 in forma femminile, e sta operando ad un livello interiore, ad un livello spirituale, non nel mondo esteriore; non dobbiamo aspettarci di incontrarla esteriormente. Si pone allora la domanda se questa sia la prima volta che tale individualità si è incarnata in forma femminile. La risposta è: no; c'è un'indicazione di R. Steiner data a Marie Steiner, allora Marie von Sivers. Nel 1909, dovendo tenere un recital di poesie di Novalis, chiese a Steiner, che fino a quel momento non aveva dato indicazioni riguardo a precedenti incarnazioni di Novalis, di darle un'indicazione per aiutarla nel suo lavoro di recitazione poetica. Steiner le disse di una precedente incarnazione di Novalis come una santa monaca, senza però farne il nome. Egli le disse che sarebbe spettato a lei scoprire tale identità. Mentre era occupata con tale interrogativo, essa ebbe l'intuizione della precedente incarnazione di Novalis come Raffaello, e riferisce che quando lo disse a Steiner, questi le rispose con un grande sorriso. Poco tempo dopo egli parlò per la prima volta della sequenza di incarnazioni Elia-Giovanni Battista-Raffaello-Novalis, e non tornò più a parlare della santa monaca. Non sapendo di tale indicazione di R. Steiner, ho scoperto quale fosse la precedente incarnazione di Raffaello, dopo quella di Giovanni Battista. Come ho descritto in *Astrologia ermetica*,¹¹ ricerche simili sono possibili riferendosi alle configurazioni astrali nell'oroscopo siderale (con quello tropicale, la cosa non funziona).

Osservando l'oroscopo siderale di nascita e di morte da un'incarnazione all'altra, c'è la possibilità di sapere se si tratta di un'autentica reincarnazione. Se ad esempio prendiamo l'oroscopo di morte di Raffaello, che morì nel 1520, e quello di Novalis, che nacque nel 1772, troviamo una notevole corrispondenza. E l'intervallo tra la morte di Raffaello e la nascita di Novalis, come ho ricordato questa mattina, è di 252 anni, ossia tre volte 84. Qualcuno riconosce il periodo di 84 anni? È il periodo orbitale di Urano. Questo ci dice che possiamo seguire Urano che compie due volte il giro dello zodiaco dopo la morte di Raffaello, il quale al compimento della terza orbita di questo pianeta si incarnò in Novalis. Ciò si rivela chiaramente nella comparazione dell'oroscopo di morte di Raffaello con quello di nascita di Novalis, in cui Urano si trova esattamente nella medesima posizione. Ed è interessante scoprire come la precedente incarnazione di Raffaello fosse quella di una santa monaca che morì esattamente 252 anni prima della nascita di Raffaello; ritroviamo ancora lo stesso periodo. In altre parole, dal 1483 risaliamo di 252 anni e giungiamo al 1231. Chi sa quale santa monaca morì nel 1231? Questa data è posteriore di cinque anni rispetto alla morte di san Francesco. Tale monaca ebbe una vita molto breve, essendo nata nel 1207, per cui visse soltanto 24 anni. Alla morte della santa monaca troviamo la posizione di Urano nello zodiaco siderale esattamente nella posizione ove si trovava alla nascita di Raffaello. Essa visse la maggior parte della sua vita nella parte orientale della Germania, in cui si incarnò Novalis, ed è interessante che in una conferenza in cui R. Steiner parla di san Francesco egli menziona anche questa monaca, dicendo che essi ricevettero entrambi una copia del corpo astrale del Cristo. La monaca in questione ebbe notizia di san Francesco, e diventò effettivamente una francescana. Essa aveva incredibili poteri di guarigione. Anche san Francesco ne sentì parlare, e avvertì per lei un profondo legame, anche se non si erano mai incontrati. Attraverso una terza persona, le fece avere il suo mantello, che la santa indossò per tutta la vita, fino alla morte avvenuta cinque anni dopo quella di Francesco. Nel caso di tale incarnazione femminile del Bodhisattva, vi fu dunque uno stretto rapporto con san Francesco. Si tratta di un'indicazione della corrente di san Francesco. Ho ricordato la sua connessione con la corrente del Buddha, ma anche quella di san Francesco si può considerare una corrente giovanita. Il rapporto di Francesco con la cor-

11. R. Powell, *Astrologia Ermetica* (Estrella de Oriente). Vol. 1: *Astrologia e reincarnazione* (2016²); Vol. 2: *Astrologia e biografia* (2007); Vol. 3: *La stella dei Magi e la vita di Cristo* (2009).

rente del Buddha che sarà il Maitreya, è dato dal fatto che entrambi erano stati discepoli del Gauthama Buddha. L'unica incarnazione del Bodhisattva che diventerà il Maitreya nominata da R. Steiner è quella di Jeshu ben Pandira, il maestro degli Esseni.

Un'altra indicazione molto interessante di R. Steiner è su Lazzaro, che nel seguito della sua vita prese il nome di Giovanni, e con quel nome scrisse il Vangelo di Giovanni e l'Apocalisse. Lazzaro ricevette questa grande missione, e oggi il Sole, che ci dà l'anniversario cosmico della sua resurrezione, è a 3° Leone. Fu in realtà in una successiva incarnazione che la missione di Lazzaro cominciò realmente a svilupparsi, quando fu chiamato Christian Rosenkreutz, il fondatore del movimento dell'ordine Rosacroce. Naturalmente, il simbolo della Rosacroce è intimamente legato a Christian Rosenkreutz, che era stato Lazzaro-Giovanni. La sequenza di preghiere usata questa settimana è costruita intorno a questo simbolo della Rosacroce, legato all'essere di Lazzaro-Giovanni. L'indicazione di R. Steiner è che la corrente spirituale fondata da Jeshu ben Pandira continuò con Christian Rosenkreutz, il che significa uno stretto rapporto tra Jeshu ben Pandira e Lazzaro-Giovanni che diventò Christian Rosenkreutz. Nuovamente possiamo chiamare questa corrente la corrente del cristianesimo giovanita. Essa fu rappresentata da san Francesco, che fu ispirato dal Bodhisattva che diventerà il Maitreya Buddha, il cui difficile compito è di insegnare la moralità. Probabilmente ognuno avrà udito un sacerdote tenere in chiesa un sermone sulla morale; ciò normalmente produce l'effetto opposto su coloro che ascoltano, perché nessuno vuole sentirsi dire cosa fare e cosa non fare. Ecco per quale motivo la missione di insegnare la morale è molto difficile da perseguire. Il modo scelto a tal fine dal secondo Bodhisattva del ventesimo secolo, la reincarnazione di Jeshu ben Pandira, fu quello di servirsi dei simboli, utilizzando il simbolismo dei Tarocchi, nel libro *Meditazioni sui Tarocchi*.¹² Questo Bodhisattva, chiamato "maestro della giustizia" dagli Esseni, opera direttamente insieme al Cristo, che nel Vangelo di Matteo è chiamato il "Sole della giustizia". Questa immagine del Sole della giustizia è l'archetipo del Bodhisattva che diventerà il Maitreya Buddha e che agì in modo ispirativo su san Francesco. Nella *Divina Commedia*, nel Paradiso, Assisi viene chiamata "Oriente", e san Francesco è paragonato al Sole che sorge a Oriente. Qui abbiamo dunque un'analogia impiegata da Dante, che richiama alla mente il concetto di Sole della giustizia, e pone in contrasto Assisi con Roma, sede di san Pietro, essendo rispetto a questa di poco ad Oriente. Il significato di questa comparazione, sulla base di quanto ho descritto è che si può vedere Assisi come centro della corrente giovanita, in polarità con Roma, sede della corrente petrina.

È interessante osservare nella vita di san Francesco il suo rapporto con Roma. Nel 1209 egli andò da papa Innocenzo III, dal quale ricevette il permesso di fondare il suo ordine originale, l'ordine francescano. Ciò significa che viveva in Francesco la convinzione che il suo impulso spirituale si sarebbe potuto sviluppare soltanto in armonia con la Chiesa di Roma. Ciò venne nuovamente ad esprimersi nel 1223, quando egli si recò ancora a Roma per incontrare papa Onorio III ed ottenere l'approvazione alla sua regola scritta. Il fatto di aver ricevuto le stigmate nel 1224, fu veramente un evento cosmico, e indipendentemente dal suo rapporto con la Chiesa di Roma fu una conferma divina della sua missione spirituale. Il segno divino delle stigmate significa che egli non aveva bisogno di un'approvazione scritta della Chiesa di Roma, poiché tale approvazione proveniva da Dio stesso. Nondimeno, nel rapporto tra san Francesco e la sede di Roma vediamo un'analogia col rapporto tra san Giovanni e san Pietro. Questi avevano compiti differenti. Pietro era legato all'aspetto essoterico della Chiesa, mentre Giovanni era legato al suo aspetto interiore; ma essi operarono insieme in armonia. Pietro simboleggia il capo, e Giovanni la corrente del cuore; ciò caratterizza bene il rapporto tra Roma e Assisi. Troviamo un aspetto importante legato alla corrente giovanita considerando le parole che il Cristo pronunciò dalla croce, dicendo a Giovanni: "Ecco tua madre", e a Maria: "Ecco tuo figlio". Ciò indica che è compito della corrente giovanita prendersi cura del mistero del divino femminile rappresenta-

12. Vedi nota 9.

to da Maria. Questo lo troviamo rappresentato qui in Assisi dal rapporto esistente tra san Francesco e santa Chiara. Tale impulso del divino femminile è dunque ancorato in Assisi, e chi viene qui può esperire l'equilibrio tra il maschile e il femminile. Un altro più profondo significato delle parole rivolte dal Cristo a Giovanni sta nella comprensione della Terra intera, la Madre Terra, per cui il fatto di prendersi cura della Madre Terra è un aspetto importante di questa corrente cristiana del cuore che chiamiamo cristianesimo giovanita. Vediamo ciò nel rapporto di Francesco con la natura, e anche nel secondo Bodhisattva del ventesimo secolo, attraverso il quale ci è giunta la preghiera della Madre Nostra. In questa è incarnato l'impulso vivente del Cristo eterico ad aprire la via verso Shamballa, verso il regno della Madre Terra. Così il nostro lavoro di questa settimana è stato orientato verso questo tema centrale, nella costruzione della Rosacroce come simbolo della corrente giovanita, nella sequenza delle preghiere e nella Madre Nostra che indica il nuovo impulso di tale corrente del prendersi a cuore la Madre. E possiamo vedere come sia appropriato considerare tale mistero in questo giorno in cui il Sole si trova a 3° Leone, nello stesso punto in cui si trovava alla resurrezione di Lazzaro, e considerare gli ultimi tre giorni come 'festa del cuore', come qualcosa di nuovo per il cristianesimo del futuro. Questo è anche un tempo in cui vi è un'apertura verso il regno di Shamballa.

Per concludere le nostre considerazioni, ricordiamo che questa settimana il nostro tema è stato il cristianesimo cosmico, e che quando affrontiamo questo tema, incontriamo un'altra corrente, la corrente giovanita. Quest'ultima si occupa dello sviluppo della moralità, mentre il cristianesimo cosmico si ricollega all'individualità di Zarathustra, che fu il fondatore dell'antica civiltà persiana, e i cui allievi, i tre Magi, gli resero visita quando si incarnò come Maestro Gesù, come è descritto nel Vangelo di Matteo. Fu compito del primo Bodhisattva del ventesimo secolo, di R. Steiner che fu allievo di Zarathustra, portare il cristianesimo cosmico all'alba di questa nuova era iniziata nel 1899, l'età dello Spirito Santo, che è anche l'era dell'Apocalisse, per così dire del terzo Testamento della Bibbia. Nell'opera dell'intera vita di R. Steiner, che egli chiamò scienza dello spirito o antroposofia, si trovano i fondamenti del cristianesimo cosmico. Bisogna però considerare il fatto che anche se i diversi Bodhisattva hanno compiti differenti essi operano insieme. Perciò era chiaro che l'opera di R. Steiner, quale portatore del cristianesimo cosmico, sarebbe stata completata dalla venuta del secondo e del terzo Bodhisattva. Il compito del secondo Bodhisattva è essenzialmente legato al Cristo quale maestro di giustizia, rappresentando il Sole della giustizia, ed è anche complementare a quello del terzo Bodhisattva, la reincarnazione di Elia-Giovanni Battista-Raffaello-Novalis. Per comprendere queste tre individualità, possiamo considerare l'essere spirituale che rappresentano: R. Steiner quale portatore degli insegnamenti e dell'impulso dell'Arcangelo Michele; il secondo Bodhisattva come portatore degli insegnamenti del Cristo quale Sole della giustizia; e il terzo Bodhisattva, Raffaello reincarnato, quale portatore e maestro della divina Sofia. Essi sono riassunti nelle parole guida di questa nostra settimana: "*Michael, Sophia, in nomine Christi*".

D. [sull'identità del terzo Bodhisattva].

R. Questa persona è tuttora vivente, per cui non è possibile rivelarne il nome. Si tratta di un'incarnazione femminile di circa 30 anni.

D. Se Pietro è il capo, Giovanni il cuore, Sofia è le membra?

R. Così è troppo semplice. La cosa è più complessa ...

NOTA. Nell'allegato VI riportiamo lo spartito della musica per il "Cantico delle creature", composto da Peter Appenzeller nel 1997, ed eseguito in coro dai partecipanti al seminario.

ALLEGATO I

*Ave Maria Sophia
Gratia plena
Dominus tecum
Benedicta tu in mulieribus
Et benedictus fructus cordis tui immaculati
Jesus Christus
Qui dicit:*

Ego sum resurrectio et vita

*Sancta Sophia
Filia Dei
Ora pro nobis
Nunc et in hora mortis nostrae.*

ALLEGATO II

Le sette 'parole dalla Croce' (in latino e in aramaico)

I sette "Io sono" (in latino e in aramaico)

Pater, in manus tuas commendo spiritum meum
Abi b'idak tzvamana ruhi
Ego sum resurrectio et vita
Inana nûchâmâ wa chayyê

Deus meus, Deus meus, ut quid dereliquisti me?
Eli, Eli, lama sabachthani?
Ego sum lux mundi
Inana nûchrêh d'alma

Sitio
Tzvahya ana
Ego sum pastor bonus
Inana râ'hyâ thâba

Hodie mecum eris in paradise
Amen amar enalak d'yaumna 'ami tehe'wa b'pardaisa
Ego sum panis vitae
Inana lachma d'chayyê

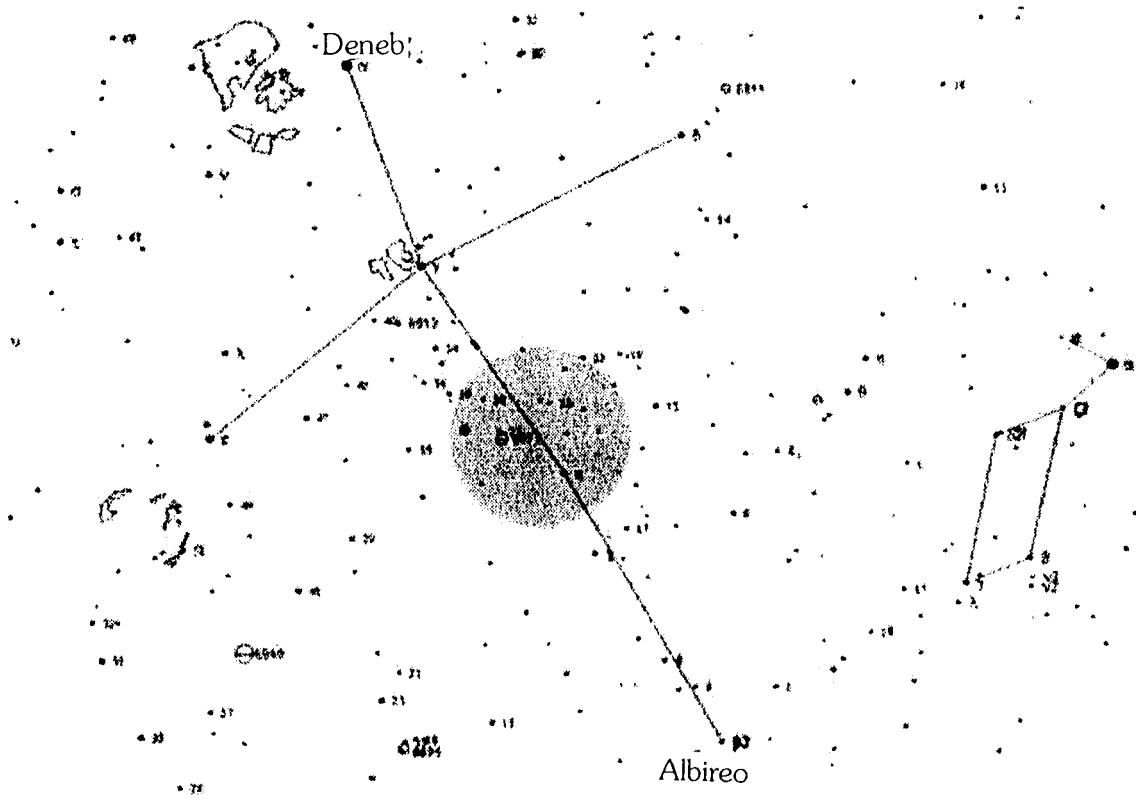
Pater, dimitte illis, non enim sciunt quid faciunt
Abba shbwoqlahoun la geir yida'in mana 'ebadin
Ego sum ostium
Inana thar'a

Ecce filius tuus... ecce mater tua
Ha berach... ha amakh
Ego sum via et veritas et vita
Inana ur'cha wa shrara wa chayyê

Consummatum est
M'shlem kolohi
Ego sum vitis vera
Inana gpethâ d'shrara

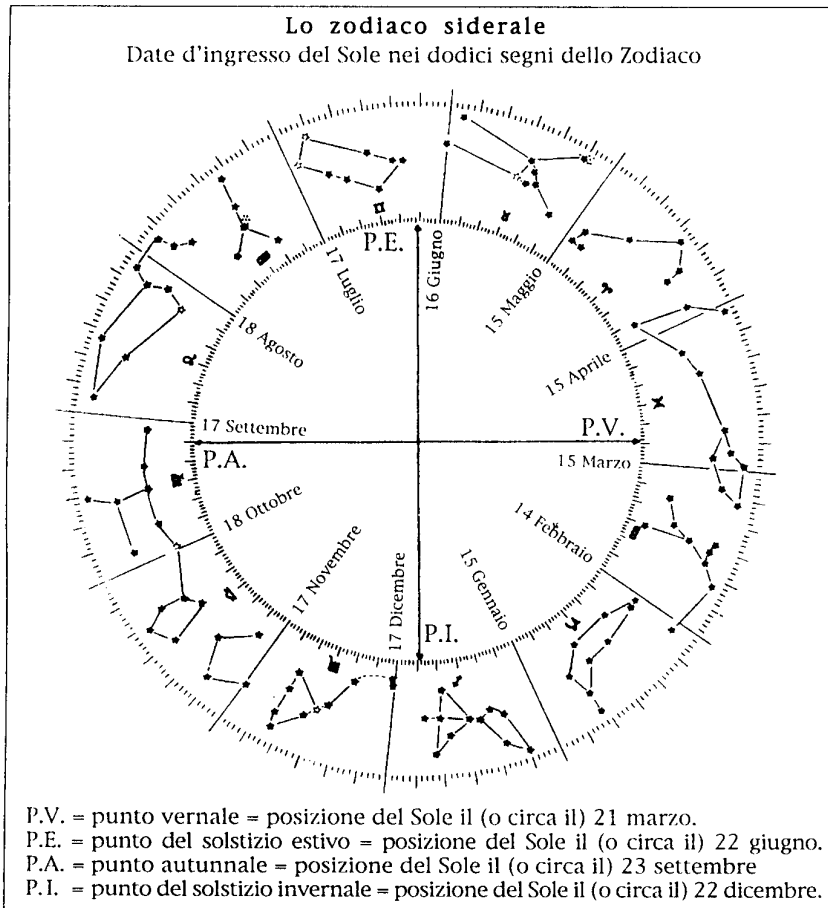
ALLEGATO III

CIGNO



LEONE



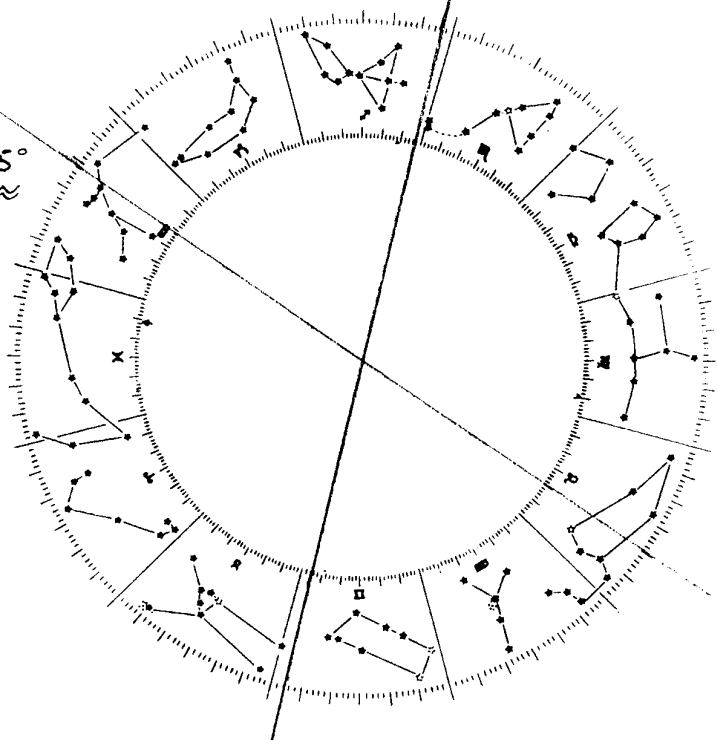


G.C.
25.000 a. l.

Deneb
3000 a. l.

10,5°

2°



ALLEGATO V



Icona di Sofia. Tipo Novgorod

Il cantico delle creature

San Francesco d'Assisi

Peter Appenzeller

unisono

Al - tis - si - mu onni - po - ten - te bon signo - re tu - e so' le

lau - de, la glo - ria e l'o - no - re et onne benedic - tio -

- ne. Al - tis - si - mu onni - po - ten - te bon signo - re tu - e son le

- ne. Al - tis - si - mu bon signo - re

lau - de, la glo - ria e l'o - no - re et onne benedic - tio - ne: Ad

be - ne - dic - tio - ne:

Te solo, al - tis - si - mo se konfa - no et nullu ho - mo e - he

konfa - no dig - nu

dignu te mento - va - re.

men - to - va - re.